

OMAGGIO PREG. SIG. MOLLINO ING. E. TORINO TOL

QUINDICINALE DI ARCHITETTURA

REDATTORE CAPO: PIPPO ORIANI - REDAZIONE DI ROMA: VITTORIO ORAZI - REDAZIONE DI PARIGI: ENRICO PRAMPOLINI CONSIGLIO ARTISTICO: F. T. MARINETII - BENEDETTA - MANLIO COSTA - FORTUNATO DEPERO - NICOLA DIULGHEROFF - GERARDO DOTTORI - GUIDO FIORINI - ANGIOLO MAZZONI - MINOROSSO - ENRICO PRAMPOLINI - ALBERTO SARTORIS - TATO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: "LA CITTA' NUOVA,, CORSO VITTORIO EMANUELE 8 - TEL. 51927 - 46561 - TORINO (111) ANNO III - N. 6 - 20 MARZO 1934 - XII - CONTO CORRENTE CON LA POSTA - ABBON, L. 12 - UN NUMERO CENT. 50

Ogni città sta preparando il proprio piano regolatore: la città così com'è oggi è insufficiente sia alle esigenze della vita pubblica che richiede la comodità massima e l'abolizione di tracciati complicati nelle comunicazioni varie, sia nell'ubicazione dei quartieri e, conseguenza di questi vecchi errori d'impostazione, i singoli edifici rappresentano, nei miza rapporto di continuità e di organicità col restante delle costruzioni. I piani regolatori prevedono gli sventramenti dei complicati ed intricati tracciati delle vecchie vie e, coll'apertura delle nuove arterie di adattamento al traffico odierno, stadal concetto della massa (visione totalitaria) e mai del singolo edificio (visione frammentaria). La visione totalitaria della città, portata così ad essere un organismo vivente di cui i singoli quartieri rappresentano le cellule vitali, detta all'urbanista la necessità di assegnare, nel progetto regolatore, una funzione stabilita, in base all'ubicazione, alle caratteristiai singoli quartieri.

Abbiamo così nelle zone periferiche i quartieri industriali, le case operaie, le palestre dopolavoristiche e i campi sportivi; nelle zone del centro gli edifici destinati ai locali di divertimento, ai grandi magazzini Ped agli edifici pubblici i genere, banche, uffici, case Littorie, del Balilla ecc.

I quartieri industriali sorgono sempre per rispondere ad una funzione pratica e produttiva: è in questo campo che si hanno le maggiori e più perfette realizzazioni architettoniche razionali (es. la Fiat-Lingotto di Torino che è razionalissima in quanto ogni sua parte risolve una funzione pratica).

Nei quartieri centrali, il problema di una modernità pura ed audace è assai più complesso. Nel centro della città devono sorgere le case dedicate alla vita pubblica. Molte volte per un errato senso di « armonia » con monumenti di epoche passate che i piani di sventramento han creduto bene di rispettare, - si creano orrori architettonici proprio in quelle arterie che per la loro importanza urbanistica favorirebbero la realizzazione di opere modernissime (es. tipico la via Roma a Torino).

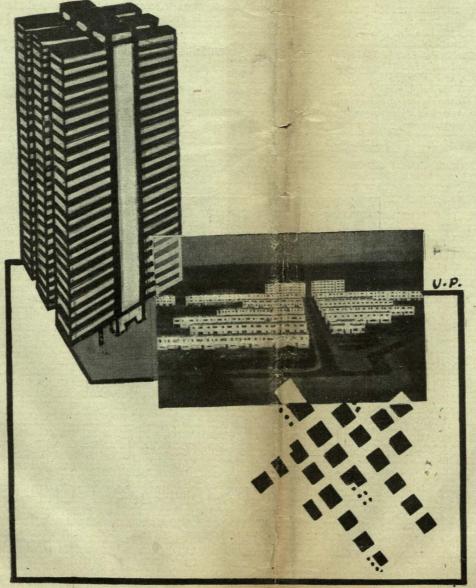
Occorre anzitutto, impostato chiaramente il problema della sistemazione viaria, avere ben presente che gli edifici pubblici, siano essi dovuti all'iniziativa privata (grandi magazzini, teatri, cinematografi, banche, ecc) o all'iniziativa comunale o governativa (palazzi comunali, dei servizi igienici e sanitari, palazzi del Governo, Case Littorie, del Balilla ecc.) rappresentano l'espressione spi-

traverso questi edifici che sono giunte a noi le espressioni delle antiche civiltà; è assurdo quindi imitare que. ste espressioni di altre epoche per gli edifici che sorgeno oggi, destinati a funzioni del tutto diverse da quelle del passato. Fortunatamente in Italia il soffio rinnovatore dell'estetica architettonica, spiritualmente legata al nostro sistema politico, si è gliori dei casi, soluzioni isolate sen- fatto sentire con realizzazioni d'importanza grande. Stadi sportivi e case del Balilla sono all'avanguardia su tutte le altre costruzioni. Le stazioni, i palazzi delle Poste e dei telegrafi di nuova costruzione sono tutti d'impostazione modernissima; soltanto l'iniziativa pribiliscono le ricostruzioni partendo vata poco o nulla ha dato ancora quale contributo alla ricostruzione estetica edile nazionale. Le sedi delle Banche ad esempio sono quanto di più superato possa esistere nel campo architettonico: un mal capito senso di fasto e di grandiosità porta ad una adozione di motivi ornamentali, di sovrastrutture di stucchi che nulla hanno più a che vedere colla nostra sensibilità. Occorre che del terreno e all'orientamento, a questo fasto e a questo grandioso di stucco e di cartapesta di valore puramente scenografico sostituire la grandiosità di masse d'impostazione sincera e lineare, sostituire al falso lusso dei motivi ornamentali bei materiali nelle loro caratteristiche naturali, dare il massimo di comodità attraverse il funcionamente narlette. di tutti i servizi inerenti alle funzioni che si svolgono in questi edifici, animare il razionalismo dei locali col lirismo delle decorazioni murali. Ed è appunto nel campo della decorazione murale che sinora, anche negli edifici più raggiunti dal punto di vista della nostra estetica, abbiamo troppo poco realizzato: a parte il palazzo delle Poste della Spezia ove i grandi mosaici illustrativi di Fillia e di Prampolini ravvivano liricamente e grandiosamente alcune parti dell'edificio, negli edifici pubblici attuali non si è ancora saputo superare il vecchio affresco allego-

> Gli edifici pubblici, essendo quotidianamente a contatto colla massa hanno oltre tutto un compito sociale, morale, educativo: non basta dunque rinnovarli costruttivamente ma occorre rinnovarli anche nell'adozione delle decorazioni.

Ove non si voglia la decorazione a soggetto, si potrà ricorrere, con effetti decorativi bellissimi a diagrammi illustrativi. Affidando la loro inquadratura o composizione ad artisti veramente moderni ed audaci si otterranno realizzazioni ben più legate alla sensibilità attuale che le ormai tradizionali donne nude rappresentanti il progresso o l'abbondanza, e si raggiungeranno risultati educativi molto più efficaci.

PIPPO ORIANI rituale e politica del paese. E' at-A PAGINA 3: ALL'INCHIESTA MONDIALE MARI NETT SULLA MECCANIZZAZIONE INTEGRALE DELLA VITA



UGO POZZO

« LA CITTA' NUOVA »



La grande Mostra di plastica murale che stiamo organizzando per il prossimo autunno, avrà senza dubbio un'importanza superiore al semplice valore artistico delle opere concorrenti: sarà la dimostrazione pratica delle possibilità e delle capacità di lavoro dei pittori e degli scultori, collaborando direttamente con i più moderni architetti.

Abbiamo ripetutamente scritto che questa Mostra escluderà gli affreschi e tutti quei generi di decorazione murale legati alle caratteristiche delle antiche costruzioni. Si valorizzeranno invece le nuove ricerche tecniche, i polimaterici, le plastiche murali più audaci e più rispondenti alla sensibilità e all'estetica del nostro tempo. Questi mezzi tecnici renderanno più facile e più profonda l'espressione. di un'opera d'arte. Gli esempi realizzati fino ad oggi in Italia (in prima linea la "Mostra della Rivoluzione Fascista,,) hanno dato risultati forti e convincenti.

È assurdo (e spesso colpevole) vedere interessanti e riuscite architetture moderne deturpate dalle retoriche e grottesche decorazioni di piatto sapore neoclassico. La "rivoluzione continua,, che è alla base del Fascismo, vuol dire eroismo, vuol dire superamento decisivo del passato. Plagiare o imitare la tradizione è pura vigliaccheria artistica. Come tutta la tradizione politica italiana è inferiore alla trionfante attualità fascista, così pure deve avvenire in arte. RISPOSTE I paurosi, i «borghesi» e gl'incapaci sono irrimediabilmente condannati.

> Vogliamo che i pittori e gli scultori italiani comprendano il grande momento della nuova Italia, per arricchire lo splendore geometrico delle nuove architetture del ferro, e del cemento armato con la meraviglia plastica delle loro creazioni futuriste.

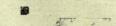
## ILIZIARU

Includendo nel suo recente discorso all'Assemblea quinquennale una notevole parte dedicata all'edilizia rurale il Duce ha voluto mettere all'ordine del giorno uno dei problemi più vitali della Nazione, e ribadire con un deciso e sintetico commento alle eloquenti cifre della statistica quanto già aveva affermato in alcuni suoi scritti, segnando al popolo italiano la linea di condotta e la direttiva di marcia per un trentennio di lavoro, con una parola d'ordine che è un comando indefetti-

« Entro alcuni decenni, tutti i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura e immutabile della razza». Alla tutela tivo fascista, avranno sull'animo del e al potenziamento della razza appunto il Regime ha dedicato gran parte della sua attività, sia promuovendo l'incremento demografico con l'Opera Maternità e Infanzia, l'Opera Balilla, agevolazioni a famiglie numerose e via dicendo, sia curando l'attuazione dei piani regolatori in ogni città e una definitiva sistemazione urbanistica più rispondente alle norme dell'igiene e della morale.

Questa opera di risanamento cui le condizioni e il ritmo stesso della vita hanno imposto un carattere di priorità per i centri più popolosi, verrà integralmente estesa alla campagna priva ora del tutto di una attrezzatura moderna.

Anche prescindendo dalle cause i- ciali e politiche, che esigono che le abitazioni alle più elementari esi- loro interno sia ispirato a un senso genze della vita attuale, il rinno- di assoluta modernità. Effettivamente vamento dell'edilizia rurale è reso se è vero che le costruzioni rurali indispensabile da importanti fattori che oggi possiamo vedere, sono il d'indole sociale. Infatti per combat- frutto della genialità ristretta e chiutere il triste fenomeno dell'urbane- sa di un'epoca in cui l'interessasimo, uno dei motivi originari della mento dei governi in questo campo disoccupazione e della crisi si è iniziato lo sfollamento delle città da quella massa d'individui di provenienza rurale, che erano stati attratti nei grandi centri dal miraggio di un guadagno più immediato e meno faticoso: ora, perchè questi individui abituati ad un tenore di vita superiore non si sentano come imprigionati in un paese, e non debba sembrar loro troppo duro il ritorno alla terra, sono necessari dei provvedimenti affinchè l'adattamento al nuovo ambiente sia reso ad essi meno difficile.



Il Governo che ha finora sostenuto finanziariamente i lavori di bonifica e di sfruttamento delle coltivazioni, la costruzione di edifici pubblici e l'apertura di nuove strade, darà ora il suo indispensabile appoggio alle iniziative private perchè sorgano nuove abitazioni, e vengano rinnovate quelle già esistenti. Se si considera, prendiamo le cifre dal discorso del Duce, che 142298 sono le case che dovranno nascere e 475 mila quelle che dovranno essere riassettate, ci si rende conto della enorme mole di lavoro che dovrà essere effettuato in pochi anni, lavoro che non potrà essere lasciato ai privati sotto un controllo puramente amministrativo, ma che necessita di una tutela artistica, che impedisce il rinnovarsi di anacronismi indegni della

nostra Era. Potranno così sorgere case rurali in perfetta armonia col nostro tempo, ricche di comodità e di agi, in modo che il contadino possa trovarvi insieme alla sua famiglia un giusto conforto dopo le fatiche della giornata, mentre apparecchi elettrici e impianti moderni gli faciliteranno l'esistenza e la radio e il telefono serviranno come mezzi di cultura e di collegamento. Il lato estetico della casa rurale deve essere particolarmente curato non soltanto perchè essa è un complemento del paesaggio, ma anche e soprattutto per il valore educativo ed etico, e per la sicura influenza che lo stile rappresentativo di questa epoca, improntato a quell'atmosfera di semplicità e di schiettezza caratteristiche dello spirito costrutcontadino.

Nella casa rurale che è molto spesso, per necessità di cose, assai ristretta, e limitata al minimo indispensabile, sono incalcolabili i vantaggi che si possono ottenere con una disposizione razionale degli ambienti, vantaggi non soltanto igienici per le migliorate condizioni di esisteza, ma anche economici quando gli impianti tecnici siano improntati ad un criterio di rigido funzio-

Bisogna anche considerare che oltre queste ragioni di pulizia, d'ordine e di economia, altre cause vi sono, so-

sase dei con tadini e specialmente il si limitava, e soltanto sporadicamente, al mantenimento di qualche promessa preelettorale dei vari aspiranti alla medaglietta, è pur vero che allora si è formata una mentalità altrettanto gretta e rozza. Si prospetta quindi accanto agli altri problemi, quello della creazione dell'individuo adatto ad abitare la casa nuova. Individuo che si formerà quando con la diuturna pratica il contadino avrà acquistato la coscienza della macchina, e il suo spirito si sarà aperto al nuovo, e la sua sensibilità si sarà affinata, quando cioè tutta la vita rurale avrà acquistato un tale senso di attualità, che il paese potrà venir considerato soltanto come una parte della città. Raggiunto questo scopo, si sarà compiuta anche un'altra conquista che consiste nell'aver formato un bravo soldato oltre che un buon contadino. Il nesso è evidente. Infatti mentre l'uomo nuovo avrà imparato attraverso le organizzazioni giovanili ad usare un moschetto, per le esigenze stesse della sua vita avrà imparato a maneggiare la macchina, e se si tien conto del fatto che la guerra futura sarà essenzialmente meccanizzata e motorizzata, si comprende subito la importanza di avere a disposizione individui che capiscono, sentono, la mitragliatrice o le altri armi, che hanno fiducia negli ordigni bellici e nello stesso tempo non li temono, come non temono ed hanno fiducia nei loro strumenti di pace.

AUGUSTO PLATONE

COSTRUZIONI A PAGINA 5: INDUSTRIALI

ARCHITETTURA INDUSTRIALE - ESTETICA AUTORIMESSE TECNICA DELLE FILLIA MODERNE REALIZZAZIONI



ARCH. N. MOSSO

CHIESA IN REALIZZAZIONE IN PIEMONTE

chitettonica. « Ciascuno di noi assegna all'idea architettonica un'espressione personale: lirismo individuale, Ciascuno ha il diritto di osservarsi, di giudicarsi, di co-noscersi, e di agire nella chiaroveggenza.

Ed ecco la villa di Poissy, che Le Corbusier analizza, alla fine del suo ragionamento; la casa era, allora, ancora in co-

[La casa realizza lo spirito geometrico portato al massimo dell'individualità: i motivi pratici costituiscono i particolari: l'insieme di questi particolari, la forma che ad essi manca, costituisce la sua idea architettonica. Le Corbusier ha tracciato, prima di tutto, il suo riano in funzione del luogo; perciò ha cercato di disporre da ogni lato dei punti di vista. Ma ha voluto anche costruire una casa che si avvicinasse al tipo Standard. La soluzione è conveniente, infatti, per qualunque terreno e per qualunque luogo.

principi che abbiamo esaminato dominano la costruzione: « La casa è una scatola in aria, forata tutto intorno, senza interruzione, da una finestra in lunghezza. Non sono più possibili le esitazioni per fare dei giochi architettonici di pieni e di

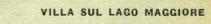
vuoti. La scatola è nel mezzo delle praterie, dominando la campagna ». Sotto la costruzione, tra i pilastri, si trova un cammino per vetture che gira intorno alla casa, descrivendo un semicerchio completo, lasciando nel centro il posto per i servizi. Dall'interno del vestibolo, un piano inclinato dolce conduce senza quasi accorgersene, al primo piano, dove si svolge la vita dell'abitazione: sala da pranzo, ca-mere, ecc. Prendendo luce da ogni lato regolare della scatola, le diverse camere si dispongono a raggera su un giardino sospeso che fa da distributore di luce appropriata e di sole. E' il giardino sospeso sul quale s'aprono in libertà i muri di vetro scorrevoli del salone e di molte camere della casa: così il sole entra dappertutto, nel cuore stesso della casa. Dal giardino sospeso, il piano inclinato, diventato esterno, conduce sul tetto, al solarium ».

L'insieme della costruzione possiede un ritmo di una grande purezza; ritmo orizzontale, con elementi verticali che si inseriscono liberamente. Il piano è puro, ma fatto il più esattamente possibile in rapporto ai bisogni. « Poesia, lirismo che ci hanno dato i tecnici ».

ATTILIO PODESTÀ

ARCH. SILVIO GAMBINI

campo.



## CASA D

La casa costruita da Le Corbusier presso Poissy, dopo quella di Garches e molte altre, testimonia della perfetta continuità suo pensiero, e insieme ruò essere considerata come la realizzazione più logica e più semplice delle sue idee: il migliore dei commenti pratici al suo ultimo volume Precisions, che, venendo dopo altri tre importantissimi nell'architettura nuova, ne costituisce il riassunto, e permette una completa e chiara analisi della sua teoria architettonica. Il suo pensiero come la sua opera sono sempre chiari, e trovano il linguaggio più eloquente per insegnare e per convincere. Perchè questa è appunto una delle caratteristiche più singolari del grande creatore: la sua passione di costruttore poeta, che lo innalza al disopra dei limiti della semplice ragione programmatica: la passione « che converte in un dram-ma vivente la pietra inerte ».

Precisions riunisce dieci conferenze pronunciate a Buenos Aires, precedute da un « Prologo americano », « che non ha niente a che fare con l'architettura americana, ma esprime lo stato d'animo di un architetto în America », mostra il suo entusia-smo per le piccole case popolari, semplici e pure non ancora contaminate da una falsa cultura cittadina: « case di indigeni nei sobborghi della città, che costituiscono il più completo atto di devozione di un'a-nima sensibile »; « case che sono case di uomini e non case di architetti »: una « casa d'uomo » è un atto d'amore, una « casa di architetto » è un artificio accademico. Ma egli è andato in America per comprendere e insorgere, non per giudicare.

[« Ho tentato la conquista dell'America de tenerezza che no vota lo alle cose e alle genti; ho capito in questi fratelli se-parati da noi dal silenzio di un oceano, gli scrupoli, i dubbi, le esitazioni, e ho confidenza che nel domani « sotto una luce, l'architettura nascerà »].

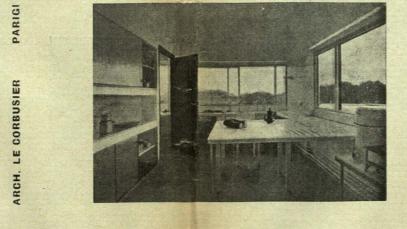
Non è qui il caso di una analisi particolareggiata della teoria architettonica di Le Corbusier, stabilita con ampiezza nei libri precedenti, e qui riassunta: le dieci conferenze passano in rivista le opinioni più suggestive e le più attuali concernenti l'architettura moderna, la decorazione, e i piani di organizzazione della città nuova. Ci limiteremo a dare qualcuno dei punti più essenziali del libro, e ad analizzare la villa di Poissy, l'opera ultima, in cui l'autore riconosce di avere realizzato più feli-cemente i dati delle sue teorie, della sua dottrina; « la rarola dottrina, dice Le Corbusier, non mi spaventa. Spesso sono stato tacciato di dottrinario. Dottrina vuol dire un fascio di concetti, che intimamente derivano gli uni dagli altri secondo le leggi della ragione. Inoltre occorre a questa dottrina una spinta e una ragione ragionevole e uno scopo che porti con sè l'adesione. Occorre ancora che avvenimenti perentori obblighino a lasciare il vecchio guanciale delle abitudini secolari, per andare verso il nuovo o forgiare un indirizzo nuovo ai nostri pensieri, per stabilire degli scopi fecondi alle nostre azioni e per scuotere anche brutalmente una tranquillità assicurata da così lungo tempo dal meccanismo onnipotente delle accademie, incaricate di redigere la professione di fede rassicurante dei popoli ».

[Il libro, opera di un esteta e di un tecnico, esprime e dimostra praticamente delle grandi verità con le parole più semplici e più povere, rivelatrici di una straordinaria onestà mentale, che non intende meravigliare con dei suggestivi, ma vaghi discorsi, ma si appoggia su una dottrina so-lida e concreta, che possa far penetrare i dati essenziali della coscienza moderna in fatto di architettura e di estetica; dati che si possono veder riflessi in pochi principi centrali e dominanti che formano l'arma-tura intellettuale dell'applicazione pratica: la casa, il palazzo, la città. « Cioè architettura concepita in accordo rigoroso con le necessità dell'uomo normale - ha spiegato recentemente A. Prebisch. - L'architettura sorge direttamente da una applicazione razionale dei nuovi elementi costruttivi, liberati da ogni aureola accade mica e ridotti alla scala umana. I principi architettonici che presiedono alla realizzazione di una casa prolungano le loro conseguenze fino al palazzo e alla città, tendendo in questo modo, a una indispensabile « unità architettonica ».

« Architecture en tout, urbanisme en tout ». [Le Corbusier vuole illustrare cose specificatamente ragionevoli, con degli schemi, che, nella loro indiscutibile verità, permettano allo spirito una corsa agile. Ed ecco il confronto tra la costruzione in ferro e cemento: il verdetto è definitivo e la decisione non può essere dubbia. Col metodo costruttivo entico « si era paralizzati »: si stabilivano i piani posati sui muri; e sull'ultimo impientifo, il tetto. Ma aprire finestre in un muro che porta l'impiantito « è un'operazione con:r.dditoria »: indebolisce il muro. « C'era dunque un limite tra la funzione di portare gli impiantiti e quella di illuminare gli ambienti. Dunqui i e limitati, ii era il pacciati: si era paralizzati ». Con il cemento armato si supprimono i muri; si portano gli impiantivi su dei pilastri, lasciando disponib le tu.to il sottosuolo della casa. E' oltre tutto, una bella speculazione! « Continuo i piani: econdo, terzo. Il tetto? Non ne faccio. Poihè lo studio (e la pratica) delle costruzioni contenenti un riscaldamento centrale nei paesi di molta neve, mi ha dimostrato bisognava far evacuare le acque di fondata della neve all'interno della casa al caldo. Il mio tetto sarà dunque piatto con una pendenza verso l'interno di un centimetro per metro, quindi quasi impercettibile. Ma lo studio delle terrazze di cemento armato nei paesi caldi ci mostra che gli effetti della dilatazione possono provocare delle fessure, atraverso cui si infiltrerà l'acqua piovana ». Per difendere i tetto-terrazza bisognerà stabilirvi sopra dei

[Ed ecco il piano della casa moderna, da paragonarsi con il piano paralizzato della casa antica: pieno libero - facciata libeossatura indipendente - finestre in lunghezza — pilastri — « tetto-giardino » e l'interno munito di « casellari » e sbarazzato dall'ingombro dei mobili. E come usufruire di queste libertà nuove In favore dell'economia, dell'efficienza, della rivoluzione di innumerevoli funzioni moderne della bellezza.

La rivoluzione architettonica — perchè è una vera rivoluzione — implica differenti fattori: risolti quelli della classificazione, della dimensione, della circolazione, e della composizione, rimane il fattore estetico; la proporzione, la melodia, l'idea ar-



## PIANO REGOLATORE ARSIZIO BUST

Il concorso per il progetto del Piano Santa Maria: di qui si diparte una Regolatore per la città di Buso Ar. grande arteria larga metri 18. Per-Silvio, Mezzanotte Paolo,

Nella risoluzione della siste azione del centro, il concetto domente fu di conservare al vecchio borg i suoi forme moderne quartieri igienicamente infetti e per consentire una circolazione rapida e senza ingombri sulle direttive di maggior traffico. Vennero tenute nel massimo conto le particolarità della città, centro eminentemente industriale in pieno fervore di lavoro.

Fu previsto l'abbassamento della sede della ferrovia Nord-Milano che attualmente divide quasi per metà il territorio della città nel senso Est-Ovest, e con una serie di cavalcavia a livello stradale fu unito il centro urbano coi rioni di Sacconago e

Le p'azze San Giovanni e Santa Maria pur lasciate nei loro singolari aspetti monumentali e paesistici vennero unite sul lato sud da una teoria di portici e da un grande edificio a diversa altezza compreso fra esse. Questo edificio è attraversato da una galleria con sbocco su Piazza stico.

sizio è stato vinto dal progetti Pen-tagono 212 degli Ingegneri al Archi-un'altra via larga metri 20 che finitetti Castiglioni Michele. Lambini sce alla villa Ottolini il cui parco è pletti proposto a giardino pubblico.

Col piano di ampliamento, e precisamente a sud e sud-ovest, furono stabilite zone destinate a quartiere parchi dei divertimenti estivi. Di aspetti paesistici, pur praticando in giardino, quartiere operaio, quaresso larghe breccie per rinnovere in tiere sportivo tenendo come base i postulati della moderna dottrina urbanistica sia per la densità della popolazione che per la proporzione del verde. Ben sistemati i collegamenti per i traffici interni e di transito, quelli per le autostrade, stadio e rione di Borsano, e ben studiati i percorsi tutti agevoli ed invitanti.

> Alla tramvia interurbana hanno mutato completamente il percorso onde allacciare le stazioni, dando ad essa un carattere quasi urbano con adatte disposizioni di corse a servizio locale. Fu stabilita infine la posizione ritenuta necessaria ed adatta per nuovi edifici scolastici, mercato, Po. ste e telegrafi, alberghi, teatro, bagni e chiese. Le 19 Tavole del progetto, alcune delle quali presentate con magistrale semplicità, illustrarono lo studio senza inutili voli di retorica grafica spesso dannosa e contraria ai fini di uno studio urbani

Le zone sport che si stanno creando per i maggiori centri mondiali costituiscono in sè delle piccole città essenzialmente autonome. In esse si trovano tutte quelle particolari disposizioni richieste dalla vita sportiva di una città moderna. Le piscine rappresentano, negli Stadi o nelle zonesport, uno fra gli elementi costituenti più necessari e, nello stesso tempo, più difficilmente impostabili e collegabili con la massa planimetrica. Uno Stadio completo deve essere per lo meno provvisto di due piscine: una coperta e una scoperta. In Italia le nuove zonesport di Roma, Bologna, Torino, Firenze, sono provviste ampiamente in merito. Le difficoltà di progetto e di costruzione si trovano, in modo particolare, nelle piscine coperte. L'architettura futurista sportiva ha portato un contributo valido e totale in questo

Gran numero di piscine realizzate, nello stile futurista che le caratterizza, sono scoperte. Ciò perchè questo tipo poco costoso viene sfruttato nelle città non marittime e nel periodo estivo. Sono, le piscine scoperte, costruzioni di abbastanza facile attuazione sorgenti generalmente presso fiumi o luoghi aerati, sull'orlo delle metropoli, dove occorre particolarmente un'abile genialità di lirizzazione per sapere a gamare i toni costituenti all'atmosfera esterna, per dar vita a quelli che sono i tali generi di piscine ne abbiamo viene mantenuta ad una temperatura ovunque: a Milano, Torino, Roma, Bologna, Firenze, Acqui, ecc. In tutte si riscontra quella sincerità lineare che è il nostro tormento, quella dinamica sensazione di una simultanea riuscita di concezione tra il progetto e il diporto.

Le difficoltà aumentano passando alle piscine coperte. Non diminuisce però il numero delle realizzazioni. Anzi. Piscine di questo genere ne abbiamo negli Stadi, e queste sono il prototipo, in edifici ginnico-sportivi privati e pubblici, e nelle Case del Balilla, Ognuna di esse rappresenta, nel periodo di costruzione, un sicuro passo verso quella scala dei valori che conduce, inevitabilmente, alle più riuscite elaborazioni artistiche. In queste opere l'agilità calcolatrice dei nostri architetti trova le gettate di cemento armato su cui provare la resistenza delle proprie possibilità, trova gli ampi giochi di luce che danno una vita alla materia eticamente costituita. Entra in gioco lo studio, e la capacità d'innumerevoli persone, ognuna nel proprio

ā

REGOLATORE

PIANO

PENTAGONO

campo, ma tutte intese al raggiungimento di quella sensibilità lirica che è nel tempo.

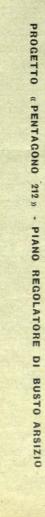
Una delle ultime realizzazioni, e come tale più avvicinantesi alla nostra comprensione architettonica, è la piscina dello Stadio Mussolini di Torino, progettata dall'architetto Bonicelli e dall'ingegnere Villanova. E' bene fermarsi su questa opera, così mirabilmente attuata, e fuori molto fuori, da quella che fu accusata essere un'influenza dello Schweizer di Vienna. Attualmente è in Italia la migliore, e in Europa una delle prime, accanto a quelle che sono le basi in tale campo: piscine degli Stadii di Norimberga e di Vienna dovute allo Schweizer, dell'isola di S. Margherita a Budapest costruita da Hajos, di Copenaghen edificata dagli arch. Wittmaak e Hvales, di Francoforte sul Meno, di Hagen-Haspe, del Summering dovute rispettivamente a Elsaesser Martin, Oberste Berghaus, a Von Liebe e Sigler, ecc.

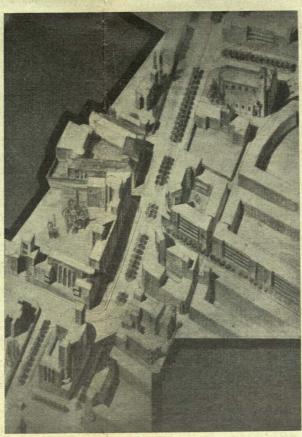
La costruzione torinese, riuscita anche nello studio dell'esterno, è in cemento armato con arconi di 25 metri di luce gettati con sicurezza ardita e lineare: la vasca poggia su fondazioni di livello. L'accesso alla piscina avviene attraverso le doccie e in modo logisticamente appropriaper evitare i soliti inconvenient nel passaggio dei frequentatori dagli spogliatoi alla piscina stessa, L'acqua è sottoposta alla filtrazione e costante che si aggira attorno ai 20°. Le gradinate sono disposte lungo lati maggiori della vasca e sono capaci di mille persone. La vasca misura una lunghezza di m. 18 pe-33,33 riducibile mediante un pontone mobile a seconda del genere di gare. La profondità varia entro limiti che vanno da m. 0,80 a m. 5 nella parte destinata ai tuffi. Su un lato minore si hanno i trampolini situati rispettivamente all'altezza di m. 1, 3, 5, 10. Sotto i trampolini, oltre due finestre per l'ispezione subacquea si hanno due potenti riflettori che permettono l'illuminazione interna. La luce di giorno viene da finestroni ottimamente disposti, di sera da riflettori piazzati con cura in modo da eliminare ogni dan. noso gioco d'ombra.

Le altre piscine coperte italiane si riportano per caratteristiche basilari a quella su descritta che rappresenta, decisamente, una fase autorevole nel campo di tali realizzazioni e per la costituzione delle zonesport.

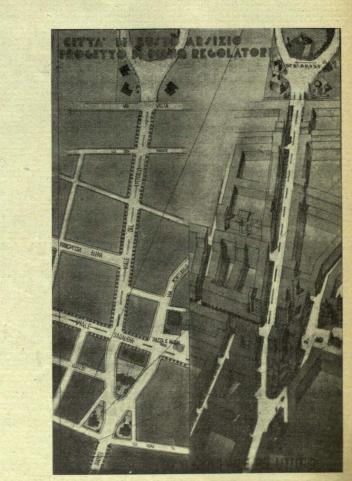
G. BARBERO







PROGETTO « PENTAGONO 212 » PIANO REGOLATORE di Busto Arsizio - Sistemazione Piazza Manzoni



## MECCANIZZAZIONE INTEGRALE DELLA VITA

I futuristi da tempo hanno proclamato la religione della macchina. Questa non viene più considerata come vero strumento di lavoro ma come entità metafisica e astratta e cioè come leva motrice ideale di tutti gli ardimenti e realizzatrice dei sogni più audaci.

La macchina affrancherà la schiavitù dell'uomo sopprimendo la categoria dei paria del complesso delle classi sociali. La civiltà dovrà pervenire al punto di eliminare la fatica brutale riducendo al minimo assolutamente indispensabile il lavoro ma-

La macchina redimerà l'uomo dalla sua secolare condanna, Macchine sempre più progredite sostituiranno gradualmente gli uomini nel lavoro quotidiano come entità numerica e come sforzo fisico individuale e collettivo.

Quando la meccanizzazione integrale della vita sarà un fatto compiuto verrà assicurato all'umanità il benessere fisico, condizione indispensabile alla speculazione di più alti problemi morali. Non sarà forse il conseguimento della felicità, ma la vita assumerà un tono più alto e conferirà all'uomo finalmente civile, la dignità piena ed assoluta della sua natura di uomo pensante.

I mezzi per ottenere una meccanizzazione perfetta della vita consistono nell'applicazione degli ultimi ritrovati della scienza e sopratutto nello sfruttamento di quella forza universale che è l'elettricità. Questa a) Intelaiatura ed organi motori meccanizzazione dovrà cominciare dalla casa.

Immagino la casa ideale al cinquantesimo piano di un grattacielo in cospetto del sole meridiano, nell'amplesso della luce, nell'aria purissima un rapido ascensore mi porterà a quell'altezza, l'impianto termico e la cucina della casa saranno elettrici, le stanze daranno l'impressio-Nessun mobile ingombrante. I mobili saranno, mediante appositi congegni, rientranti nei muri. Sparsi per le camere saranno i sedili indispensabili. I mobili da studio saranno in posizione utilizzabile nelle ore di lavoro dopo le quali saranno sosti-tuiti dai mobili di risposo, alternando così lo sfruttamento dello spazio.

Tutte le funzioni della vita quotidiana avverranno con mezzi meccanici eliminatori di dispendio di forze. L'appartamento soddisferà a tutte le esigenze dell'igiene e realizzerà un'oasi di quiete nel cuore della città popolosa e indaffarata.

Nella creazione dell'uomo meccanico siamo giunti ad un grado di perfezione relativo. Ammirevole è il cuore d'acciaio dei trasvolatori oceanici, dei corridori automobilisti a duecento chilometri all'ora, il braccio di ferro degli operai intenti alle leve della macchina. Questi sono i precursori dell'uomo meccanico futuro per il quale non sono escluse tutte le possibilità che sono latenti nell'intelligenza dell'uomo.

Questa concezione dell'uomo meccanico presuppone l'abolizione della figura umana del domestico, che oltre ad essere superata è avvilente per la dignità umana. Occorre sostituire questa figura con un fantoccio meccanico capace di tutti i bassi servizi del domestico.

Quando l'intelligenza umana avrà realizzato questo fantoccio una grande categoria di uomini avrà elevato di un grado la sua dignità. Una vita integralmente meccanizzata non ucciderà la poesia come sostengono i passatisti inguaribili, ma ne darà vita ad una più alta, antiromantica. nemica della nostalgia, disgregatrice della personalità.

Come è stato oscurato il sole dal volo di mille apparecchi nel cielo imperiale di Roma così sarà per sempre menomato il chiaro di luna dai grandi proiettori notturni sulle metropoli nuove.

Le macchine tentacolari, le dinamo possenti, le turbine vertiginose sprigionano un fascino tale da diventar materia altissima per i poeti degni vimento che s'inalza sino a Colui di tal nome.

Le albe sul mare non più malato di solitudine ma soleato dalle scie dei transatrantici e dalle squadriglie delle torpediniere, gli spazi dell'etere percorsi dagli stormi degli aeroplani, daranno un nuovo senso più dinamico allo spettacolo sempre rinnovantesi delle bellezze della narine, le fabbriche e gli opifici immensi, gli arsenali ed i cantieri, le grandi corazzate e gli affusolati sommergibili, le centrali elettriche, i modernissimi teatri all'aperto, gli stadi ed i campi sportivi daranno il tono alla sensibilità lirica delle nuove generazioni.

E' tutta una sinfonia modernissima vibrante di alta poesia civile pervasa a volte di religiosa commozione di

E' il superamento definitivo del romanticismo pessimista che ha menomato tante superbe possibilità umane per una espressione poetica di forza che riscatterà per sempre la miseria delle meschine sensibilità della poesia spicciola e dozzi-

**EMILIO ODORIZIO** 

1) Su questo punto non v'è dubbio: la macchina risparmia all'uomo il dispendio di energie grevi e permette un aumento di sviluppo nelle maggiori facoltà pensanti intellettive coordinatrici.

3) e 4) Uomo meccanico (propr. « artificiale »). Intanto, perchè si possa chiamare uomo, bisogna che risulti composto dei seguenti elementi essenziali:

meccanismo + organismo + pensiero + anima (+ individualità), cioè:

(meccanismo).

b) Organi di senso specifico ed apparecchi di alimentazione (organ.).

c) Organo di comando e ricezionetrasmissione pensiero.

d) Quid caratteristico che senta, concepisca, inventi, ami, soffra, ecc. dotato di potente individualità (ani-

Realizzare la parte a) è cosa facilissima, mediante semplici elementi elettromeceanies, Per b) il problema non presenta difficoltà eccessive, disponendosi di apparecchi elettrici o magnetici o radioelettrici.

Fin qui è giunta la tecnica dell'uomo « meccanico ».

Riguardo c) l'incognita fascinante è, in altri campi, allo studio nei laboratori di pochi pionieri della scienza. Un nome italiano è alla testa: Cazzamalli, che per primo ha captato e registrato le onde cerebrali. Nessuno però le ha dominate ancora. Lanciamo l'augurio che il Marconi delle nuove radiazioni sia già nato e sia ancora un italiano.

Comunque anche questo problema è perfettamente solubile. Ma non si sarà ancora creato l'uomo, bensì tutto al più un perfetto servitore completamente autonomo, ma sottomesso alla nostra potenza di pensiero, alla quale automaticamente sarà legato da una continua scientifica telepatia.

L'uomo meccanico non lo si creerà mai. Dalle moderne teorie si diparte l'ipotesi che l'anima sia una vibrazione di frequenza infinita un « moto puro », caso limite che non può essere neppure concepito da mente umana. Il servitore in futuro si concreterà. Però è puerile ed ingenuo assegnarghi fin d'ora una figura umana, l'aspetto di un fantoccio: una macchina, sarà, o meglio un complesso di macchine, di forma nuovissima sorprendente e non di meno affascinante!

5) La scienza (consiglio i futuristi di non abusare della parola « meccanica », ramo il più greve di una vasta scienza), svelandoci la Legge che regola il mondo atomico siccome il più vasto mondo cosmico, insegnando come niente è fredda materia, ma tutto è energia, tutto è vibrazione, ci avvia a sentire, come non mai prima d'ora, il nostro essere compenetrato nella multicolore multipla simultanea sinfonia di radiazioni, sprigionantesi dal creato come un supremo inno alla Vita, una fiamma lussureggiante di Moche l'accese e l'avviva per un atto immenso d'Amore.

Fede, ottimismo, gioia di vivere che si rifletterà necessariamente nelle opere d'arte future in una sintesi dinamica e inebriante vitale dell'umanità guadagnante rapidamente la aspra via della sua evoluzione.

ING. ALDO DE SANCTIS

I grandi alberghi razionali di fronte alle nevi eterne o alle azzurre mate alle nevi eterne o alle azzurre materiale nevi eterne o alle azzurre nevi eterne o alle azzurre materiale nevi eterne o alle azzurre nevi eterne o alle azzurre

ARINETTI

1) - Credete che, secondo l'opinione dei futuristi, la macchina, ben lungi dall'opprimere il pensiero e l'individualità, vada sempre più liberandoli dal quotidiano sforzo muscolare (esempio: i pochi uomini indispensabili in una centrale elettrica capace d'illuminare due o tre grandi città)?

fronte ai miracoli del divenire u- 2) - Quali sono i mezzi e le direttive per ottenere una meccanizzazione perfetta dell'abitazione e della vita casalinga? Delineateci con sintesi e precisione un progetto di abitazione meccanica.

3) - A quale grado di perfezione siamo giunti nella creazione dell'uomo meccanico?

4) - Non credete necessario di convergere tutte le forze inventive sulla necessità di realizzare un ordigno o un fantoccio meccanico che sostituisca la superata figura umana del domestico?

5) - Credete che, secondo l'opinione dei futuristi, una vita integralmente meccanizzata dia alla poesia e alle arti plastiche la sognata sintesi virile, dinamica, gioconda e simultanea, liberandole definitivamente dal pessi-

mismo nostalgico e statico?



VGO POZZO

1º La macchina, liberando chi se ne serve dal quotidiano sforzo muscolare, è fattore che contribuisce ad affievolire nell'uomo singolo l'attività del pensiero e l'individualità. Non così per quanto riguarda l'uomo considerato nella società in cui vive, cioè il vero e solo uomo che, secondo il futurista Aristotele, dev'essere preso in considerazione: quello politico.

Nella massa di persone che adoperano la macchina con incoscienza o quasi, ve n'è inevitabilmente una certa percentuale che si sforza di inventare nuovi apparecchi o di perfezionare i vecchi, producendo oggetti che recano tangibili e durevoli segni del pensiero condensato e dell'individualità immobilizzata.

Nessun pericolo, quindi, che agli effetti sociali la macchina sia un coefficiente di livellamento ad altezze medie. Quel che importa non è l'estrema facilità e la quasi automaticità con cui un operaio serve la macchina; occorre osservare colui che tale macchina pensa e costruisce, colui che dà alla materia amorfa ed inerte la forma del suo spirito creatore e la vita della sua personalità pensante e volitiva.

Bilanciando fra l'uomo a cui la macchina annulla intelligenza ed individualità e quello in cui tali qualità sono acuite al massimo, si troverà certamente che: o il livello medio si è, col progresso meccanico, innalzato, ovvero, ed è forse più probabile, è rimasto invariato perchè l'aumento dei dislivelli ha lasciato stabile l'equilibrio generale .

2º e 3º Argomenti d'indole tecnica a cui non sono in grado di rispondere,

4º Non credo necessario di convergere le forze inventive per realizzare il fantoccio meccanico che dovrebbe sostituire la superata figura del domestico. Praticamente questo fantoccio già esiste nei vari separai servizi che le macchine ci offrono, nè si sente il bisogno di riunire in un solo ordigno, chissà come delicato e complicato, i singoli apparecchi che già sono 'n fun-

Forse avremo un giorno l'uomo meccanico, ma se questo nuovo domestico razionale sia realizzabile, utile, pratico e consigliabile è cosa che il progresso appurerà da solo, senza bisogno di eccitamenti forzati ed intempestivi.

5º La poesia e le arti plastiche, quando sono veramente geniali e sentite, possono realizzare la sognata sintesi virile, dinamica, e simultanea indipendentemente dalla vita integralmente meccanizzata.

Il pessimismo nostalgico e statico ha dato luogo ad opere di gran pregio; la concezione meccanica della vita farà altrettanto, perchè l'arte è assolutamente indipendente da ogni elemento contingentale, ne sembra che una pulsante moderna locomotiva possa ispirare palpiti artistici maggiori o minori dell'antico cocchio omerico trainato da ge-

Il futurismo deve nell'arte sollevarsi più in alto di quanto importi una scelta od un confronto fra la statica passatista ed il dinamismo meccanico; deve insegnare a cogliere ed a fissare con la macchina e senza, la sensazione rapida e simultanea sia del moto che della quiete.

Il dinamismo nell'arte non è il dinamismo del mondo esterno, ma soltanto quello della mente e del cuore dell'artista.

FERRUCCIO SBARBARO

1) Sì, la macchina andrà liberandoci dal quotidiano. lavoro muscolare, ma non dovrà mai prevalere sull'uomo, sul suo creatore. Pochi ucmini basteranno a governare una centrale elettrica, però, anche pochi, saranno necessarii, e ad essi sarà il comando assoluto delle molteplici potentissime macchine. E lo spirito dell'uomo ne dovrà essere alleggerito, non oppresso.

2) Il mezzo primo principalissimo per una meccanizzazione perfetta dell'abitazione e della vita casalinga è l'elettricità. Essa sarà il fluido docile e servizievole, il motore pronto e rapidissimo che porterà le case del futuro ad una vita veramente sintetica e meccanica.

3) L'uomo meccanico è certo giunto a un notevole grado di perfezione, grazie alle cellule fotoelettriche, Ma l'uomo meccanico deve essere un punto di transizione, e non un punto d'intralcio, alla meccanizzazione integrale della vita mediante l'elet-

4) L'uomo meccanico che sostituisca la superata figura del domestico non può costituire la perfezione necessaria della vita meccanica futurista, poichè troppo spesso potrebbe essere un ingombro anzichè un aiuto. Bisogna creare ordigni e apparecchi atti a servire l'uomo nei varii lavori e nelle diverse occorrenze con prontezza simultanea, senza errori nè ritardi.

5) Sì, credo. Nell'era mussoliniana deve essere bandito ogni sentimentalismo nostalgico e statico, ogni pessimismo d'altri tempi. La vita è simultaneità.

## GIOVANNI MARTINETTO

J'ai l'honneur de vous envoyer une réponse courte à vôtre enquête mondiale concernant la mécanisation de

AD. 1. — Il est certain que la mach'ne va délivrer l'homme du trava i quondien des muscles, ya exige la production; elle s'efforcera d'acm pur son travair achs un taps temps de plu en plus petit.

La personnalité de l'homme y perdra, bien entendu. La joie de créer ne sera que pour le nombre relative. ment restreint de ceux qui inventent les machines et veulent l'amél'orer; il va sans dire que les mains d'oeuvre ne donneront presque rien de leur empreente individuelle dans leur ouvrage. Les productions prendront de plus en plus l'air d'articlesconfection. Il s'ensuit que leur influence psychique sur le consommateur ne se réduira qu'à une appré. ciation de leur utilité pratique et la joie de leur utilisation sera nulle

Toutefois, le processus de la mécanisation progressera et un jour les hommes s'y seront adaptés; un nouvel équilibre social s'imposera.

AD. 2. - La mécanisation de la demeure a pas mal progresse dans nôtre culture occidentale, à cause de l'amenée d'énergie, effectuant la chaleur (gaz), la mobilité (l'aspirepoussière, l'horloge electrique etc.) ajoutez-y l'amenée de l'eau. La mécanisation ultérieure du travail do. mestique sera atteinte par de petits appareils dirigés d'une manière mécanique, tels qu'on en a déjà pour le nettoyage, la préparation des repas.

Naturellement, la maison, les meubles seront peu à peux aménagés, et construits en vue de ce coup de main mécanique.

An. 3. — Dieu merci, jusqu'à une très petite mesure de perfectionne-

AD. 4. — Complètement inutile. Le serviteur humain desparaîtra, cela va sans dire, du moment qu'on n'aura plus besoin de ses services, l'habitant ayant des loisirs plus fréquents, parce que les occupations du ménage ont tant diminués.

AD. 5. — Peut-être dans un avenir lointain, mais j'ai bien peur que

DR. P. PERSANT SNAEP

Alle domande rivolte su una possibile meccanizzazione della vita casalinga e sull'insufficienza della meccanizzazione stessa, rispondo:

1. - La macchina o l'ordigno meccanico risultante della scoperta scientifica, non sono sorti per sop-

primere il pensiero e l'individualità. Al contrario, riducendo al minimo lo sforzo muscolare dell'uomo, sviluppano i sensi motori dell'intelletto, la superiorità dell'energetica spirituale sulla materiale. La meccanizzazione della vita intravista dai futuristi, darà all'uomo un maggior senso della sua missione nel mondo. Sviluppo quindi dell'individualità. Condizione però che la meccanizzazione non sia a fine egoistico ma a fine universalistico.

- Una meccanizzazione perfetta della vita casalinga, allo stato attuale delle nostre cognizioni, è utopistica. Nello svolgimento dei bisogni quotidiani vi sono funzioni che non possono essere meccanizzate.

L'ordigno meccanico può arrecare alla vita casalinga meccanizzazione perfetta nella produzione della luce. del calore, della pulizia, dello sgombro dell'immondizie, nella distribuzione, ma in altre come nella preparazione delle cibarie, l'ordigno. non può essere che mezzo ausiliario.

3. - L'uomo meccanico, nel concetto tecnico, è superato dall'uomo fisico. Il genio inventivo non può più concepire il fantoccio articolato per azione di leve o di ingranaggi. La tecnica deve dedicarsi alla creazione dell'uomo fisico. Un fantoccio di tessuto che divenga rigido sotto la azione dell'aria compressa o di gas leggeri, questo sarà l'uomo artificiale. Areiformi ed elettricità, con opportune distribuzioni, possono imprimere a quest'ordigno a sembianze umane, tutte le articolazioni e movenze e regolarle per i fini utilitarii per cui fu costruito.

4. — Le nostre cognizioni e il nostro grado di sviluppo inventivo non ci fanno ancora intravvedere la completa sostituzione del vecchio domestico. Per il momento intravediamo soltanto una restrizione nella sua funzione. Il domestico non avrà più la funzione di precipitarsi ad ogni squilla di comandi con in mano un vassoio colmo di chicchere o di calici. Il domestico starà al suo posto di distribuzione indirizzando verso il luogo ove è richiesto l'ordigno di servizio. Il futuro domestico avrà una funzione che non si differenzia da quella dell'elettricista o del telefonista. Come il primo nella cabina di una centrale elettrica, o come il anda nel centralino telefonico di domestico risponderà agli ordini

tori delle vivande; degl'indumenti, della corrispondenza ecc. La tecnica non incontra nessuna difficoltà a creare ordigni di tal genere. Esempio la posta pneumatica. E' questione, per l'inventore, di pazienza

mettendo in movimento i distribu-

ING. UGO MONDELLO

Risposta all'inchiesta di S. E. Marinetti sulla meccanizzazione integrale della vita:

1º Nulla da eccepire su questo punto. E' un fatto che la macchina vada sempre più liberando l'uomo dal quotidiano sforzo muscolare, favorendo il pensiero come rappresentazione e l'individualità come carne. Ma non c'è moto senza freno e senza inerzia favorendo la carne questo sforza la specie e comprime in ultimo l'individuo, dando sempre più forma e contemporaneità finisce col togliere lo spazio, liberando il muscolo ne atrofizza in conseguenza la funzione. E' meglio credere che la macchina e l'uomo siano fatti per controllarsi a vicenda.

2º La risposta di questo secondo quesito scende logicamente dalle premesse del primo. La case debbono rendere lo spazio che la macchina si mangia colla sua velocità e potenza. Decentramento, abolizione degli attuali agglomeramenti umani, dei casamenti alveari, delle città se non come ufficio, mercato, porto o stazione. Case insomma igieniche, simpatiche, molto distanti tra loro.

3º Difficile rispondere interessando il futuro. Per non passare per profeti presuntuosi è sempre meglio rimettersi a Dio. Ecco. Siamo ben lungi dalla creazione divina che fece l'uomo a sua immagine e somiglianza e non può essere che così, dato che l'uomo propriamente parlando non ha creato la macchina, ma, servendosi di leggi e materiali creati, ha fatto sì che la macchina fosse. Non è un semplice giuoco di parole ma una verità eterna. Insomma la macchina deve all'uomo la propria esistenza ma non la propria sussistenza.

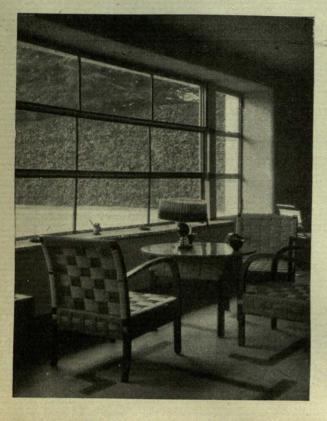
4º Per l'umanità non credo conveniente e tanto meno necessario far convergere tutte le forze inventive sulla realizzazione pratica del domestico meccanico, perchè non credo in una nuova incarnazione per cui il fattore (uomo) ridiventi col tempo sua fattura (macchina). Molto più dignitoso ed utile servirsi della macchina per fare del proprio domestico umano un collaboratore ed un amico.

5º Nessuno che sia poeta (ed io son uno di quelli) risponderà oggi quello che potrebbe contraddire domani, posto che senza la statistica del concetto non si concepisce Arte e dato che il concetto, arpunto perchè statico, in questo punto di riferimento risulta più o meno deformato secondo lo stato di moto dell'osservatore. Per fare analisi è necessario lacerare con l'inerzia, se l'analizzando è in moto, e con la forza, se l'analizzando è forma, mentre che per fare della sintesi basta abbandonarsi al moto stesso, in un cullamento ideale, più fem-mina che maschio. Non mi pronunzio: non

c'è vita senza connubio. MARIO BALDUCCI

ARCH. MIDANA VILLA DEI CONTI A.

LOCALE DI RIUNIONE AL TENNIS DELLA S. MARTINO BUONALBERGO



Il Razionalismo, ispirato dalle opere dell'architetto italiano Sant'Elia ai più giovani e intelligenti architetti di Germania, Francia, Olaria ecc., riportato in Italia a cura di giovani che volevano romperla, ad ogni costo, col culturalismo impe-

tettoniche e viceversa.

del Barocco.

disposizione.

imbecillità.

Questa armonia è visibile in tutte le

opere create da artisti, anche in tutto il '700, nonostante gli iperbolismi

Gli architetti dell'800 perdendo quel

senso di armonia di tutte le arti e

cioè il senso del'architettura stessa,

non pensarono che a invadere più

spazio possibile colle trite modana-

ture vignolesche. Pittori e scultori

empivano poi, il più spesso senza

nessun criterio di unità i pochi spa-

zi che l'architetto lasciava a loro

Spesso accadeva poi che gli archi-

tetti, per timore di veder distrug-

gere dalla pittura e scultura la evi-

denza della loro cultura a base di

neo-classicismi, trabeazioni, ovoli e

dentelli, metofe e triglifi e cento al-

tre cianfrusaglie di recente e inglo-

riosa memoria, imponessero ai pit-

tori e scultori, motivi, figurazioni e

intonazioni che erano capolavori di

Esempi che rimontano anche a pochi anni fa sono visibili in molti edi-

fici pubblici e privati della maggior

parte delle città d'Italia.

chè condusse alla reazione e quindi alla abolizione dell'architettorume dei professori di disegno, dei co-cantume plastico-decorativo de stuccatori, del letteratume pittorico, klimtiano e dei banali decorativismi liberty.

Il razionalismo, spazzò piallò e lucidò tutte le superfici; abolì il colore e immise aria e luce a sazietà in tutti gli ambienti di abitazione. Il grigio ed il bianco dominarono: furono bianchi il salotto e la camera da dormire; bianchi e grigio il teatro, la chiesa ed il cinema; grigi o bianchi la barbieria, la macelleria e il ristorante; bianca la facciata della villa e quella della caserma: tutto bianco o grigio o bianco-grigio.

Molti avevano accettato la moda del bianco per una ragione, dicevano, di economia.

In questo salotto (diceva la signora che ci teneva a mostrarsi aggiornata anche sulle tinte di moda) vorrei una tintarella grigio-perla e niente altro. Il decoratore o l'imbianchino mostrava delle prove, poi dava la tinta: ma il « grigio-perla » che la signora, dalle vedute moderne, aveva nella sua fantasia il più delle volte non veniva. Allora bisognava rifar la tinta...

So per esperienza personale, che spesso le tinteggiature fatte rifatte, ripetute costavano, a conti fatti, come l'opera di un artista.

Gli architetti dell'antichità proget- Ho visto degli architetti e ingegne i tavano i loro edifici studiando in far ripetere i tinteggi di un amparticolar modo l'armonia dell'arbiente, o dei muri esterni di una chitettura con la pittura e scultura: loro costruzione, tre e quatto volte ne derivava un organismo in cui almeno, spruzzando, spugnando o tutto è valorizzato in pieno, senza spennellando sicchè l'economia di che uno spazio dipinto o scolpito diun tinteggio imbroccato alla prima sturbasse le linee delle masse archise nea ndava in fumo e causava sp.sso la insoddisfazione del committente che nel suo buon senso non senti-

va la ragione estetica del « tutto-

ARCHITETTURA

grigio ».

Ma la stanchezza per la insipida uniformità del grigio doveva farsi sentire più presto che non si pensase, in Italia. Questo criterio adattissimo per tutti i popoli che vedono il sole raramente ed attraverso i veli delle nebbie non poteva reggere a lungo da noi che abbiamo sole e luce purissimi.

La reazione si palesò dapprima timidamente: l'architetto - avendo dimenticato l'esistenza dei pittori, disegnava lui dei motivetti decorativi e li faceva eseguire da qualunque artigiano decoratore o imbianchino: questi motivi variavano da una cornucopia sospesa a un veliero posato su dei serpentellini verdolini che dovevano raffigurare le onde, ad una figurina di donna a esse, con la testina a uovo e con delle coscie poderose, che si spechia. Questi motivetti venivano applicati a seconda dei casi nel mezzo di una parete dell'ambiente ed era tutta la decorazione. La Richard-Ginori e cioè Gio Ponti facevano le spese stilistiche a cotesto frammentume.

Ma il primo passo verso il principio di rianimare, di dar vita di colori e forme agli ambienti, era com-

Il bisogno di ritornare a decorare i muri e di richiamare i pittori alla bella e sana fatica della pittura murale, aveva certamente ispira rigenti dell'ultima Triennale delle Arti Decorative, quando pensarono di far empire le superfici paretali del Palazzo delle Arti.

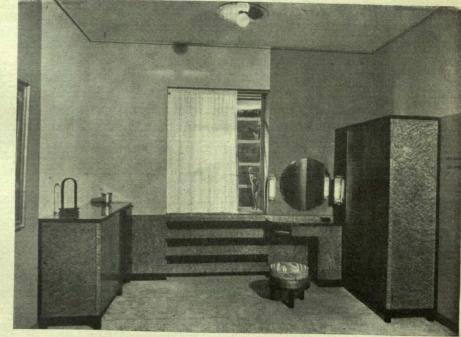
Purtroppo i risultati sono stati quelli che tutti sanno e che dettero luogo alle recenti vivacissime polemiche: gli è che la maggior parte degli artisti scelti per quel compito, si dimostrarono assolutamente privi di senso decorativo e digiuni di qualunque conoscenza delle tecniche della pittura murale: cioè a parte l'opera dei tre futuristi Prampolini Depero e Fillia che dimostrò la superiorità, sotto tutti gli aspetti, dei futuristi sui pseudo-avanguardisti.

Comunque, oggi non si tratta di riportare in onore una tecnica decorativa come volevano alla Triennale; ma di creare un'arte decorativa che si adatti alla rifiorente architettura italiana e cioè alle costruzioni che vengono sorgendo un po' dappertutto con criteri estetici, pratici, e materiali nuovi, intonati alla nuova sensibilità e alle nuove esigenze della vita d'oggi.

I futuristi, come sempre, sono all'avanguardia con la creazione della plastica murale polimaterica,

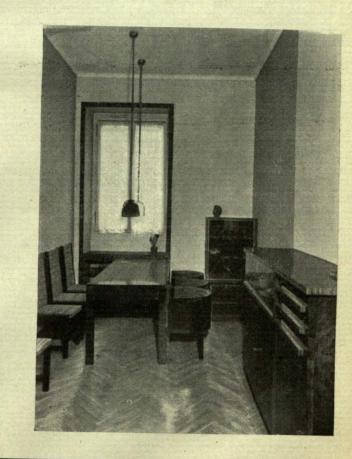
Della possibilità e sviluppi di essa, ad una prossima nota.

GERARDO DOTTORI



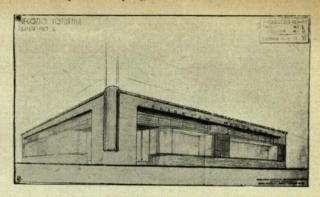
ARCH. N. MOSSO CASA LAMPRA

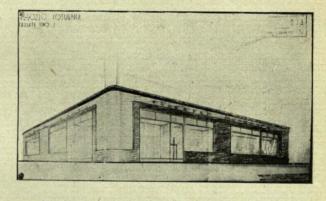
CAMERA DA LETTO - PARTICOLARE

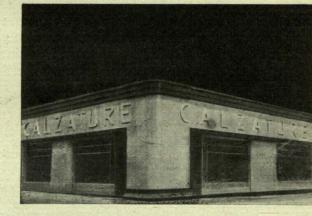


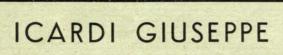
Nel numero 2 di CITTA' NUOVA abbiamo pubblicato la riproduzione della facciata del calzaturificio L. Tagliapietra della quale appariva progettista l'ing. Del Corno.

Siamo ora in possesso di disegni prospettanti due diverse soluzioni per la facciata di detto negozio; i due progetti sono a firma arch. De Munari e in uno dei due risulta evidente l'identità colla facciata realizzata da!l'ing. Del Corno. Noi non vogliamo entrare rella questione nè tanto meno are altro di plagio l'ing. Del Corno, ma intendendo pubblicare sul nostro giornale esclusivamente realizzazioni originali, invitiamo l'interessato a favorirci gentilmente qualche spiegazione.









MOBILI MODERNI

VIA REGGIO, 17 - TORINO ANGOLO VIA PARMA

AMBIENTI RAZIONALI

ICARDI GIUSEPPE

PROFILATI

ONZO ALLUMINIO CROMALLUMINIO CUPRONICKEL

SOCIETA' ANONIMA FABBRICA ITALIANA TUBI METALLICI

CORSO FRANCIA 252 - TORINO

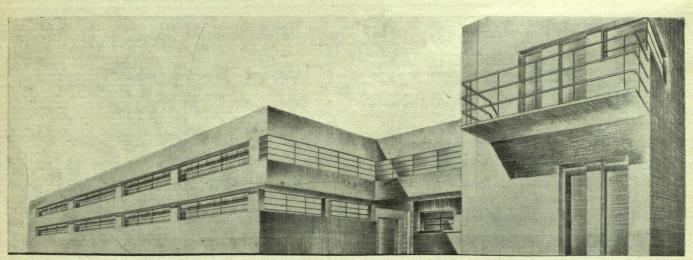
TRONCIO ALFREDO

DECORAZIONE MODERNA RESTAURI FACCIATE TAPPEZZERIE

VIA CARAGLIO, 72 - TORINO COMODITÀ TRAMS N. 3 - 5 - 12

> SPECIALITÀ AMBIEN-TAZIONI RAZIONALI

TRONCIO ALFREDO



ARCH. N. DIULGHEROFF

STABILIMENTO INDUSTRIALE

## INDUSTRI ARCHITETTURA

una creazione esclusiva del nostro secolo.

Nessun tipo di costruzione prima esistente poteva quindi servire, anche con tutti gli adattamenti possibili, da modello ai costruttori delle rombanti officine moderne che imponevano costruttivamente l'osservanza di particolari esigenze e necessità e costringevano ad affrontare nuove difficoltà edili.

La novità assoluta di alcuni dei problemi sorti, l'aumento di difficoltà di altri obbligava a trascurare completamente ogni elemento ideologico, ad abbandonare ogni pregiudizio, a liberarsi da tutta la tradizione per fare del nuovo, dell'assolutamente nuovo nella ricerca costante e continua del più utile e del più economico.

Chi voglia costruire una fabbrica, un'officina, un magazzino, un edificio qualunque da adibire ad uso industriale, non ha certo delle preferenze per un materiale più che per un altro, per un'architettura monumentale o romantica più che per una esclusivamente utilitaria, se questa ed il materiale nuovo costano meno e possono nello stesso tempo soddisfare maggiormente alle esigenze pratiche dell'impresa, presentando in futti i sensi mangiori garanzie di stabilità e sicurezza. E' quindi nell'architettara industriale che furono prima che altrove applicati ed usati su vasta scala i nuovi sistemi costruttivi basati sul ferro e sul cemento armato.

Col loro impiego si poteva realizzare perfettamente quello che altrimenti sarebbe stato impossibile: pavimenti che sopportassero il peso a volte enorme delle macchine, che ne attutissero l'effetto delle vibrazioni quando sono in moto, grandi cameroni di lavoro quasi senza pilastri ad interromperne la bella ampiezza, abbondanza di luce e di aria, spazio sufficiente per tutti i servizi senza tuttavia rubarne troppo alle macchine, così da mettere il lavoro nelle condizioni di dare il massimo rendimento, gli operai di non soffrir troppo per dover rimanere rinchiusi lungo tempo a contatto con macchinario oleoso e con materie prime talvolta d'ingrato odore e dannoso alla salute, e riducendo al minimo, con l'ordine della disposizione, il pericolo di disgrazie particolari ed anche d'accidenti generali, giacchè il cemento armato, il ferro con qualche restrizione e gli altri materiali complementari sono incombustibili e riescono in pare ad eliminare i pericoli d'incendio che per tutte le fabbriche sono i più frequenti e disastrosi.

La grande industria meccanizzata è Certo al raggiungimento di questi risultati ha concorso via via l'impiego di sempre più nuovi materiali composti e di altre invenzioni che in questo campo sono sempre state largamente usate, giacchè è pacifico che nulla sorge perfetto a questo mondo, e che tra i primi edifici industriali e quelli d'oggi passa la stessa differenza che intercorre tra la prima locomotiva a vapore costruita e le attuali ultrapotenti macchine elettriche capaci di trascinare da sole in salita un convoglio di cento vagoni, com'è pure pacifico che i progressi realizzati nella tecnica edisono dovuti anche allo spirito utilitario che ha governato e s'è imposto fin dal suo sorgere nell'architettura industriale, che ha sempre avuto per obbiettivi una continua conquista di vantaggi economici e funzionali.

> Quello che si è prima di tutto, ed era logico, considerato nell'architetfura industriale sono stati i nuovi materiali costruttivi e gli interni. I primi perchè assolutamente necessari per poter arrivare alla costruzione di locali adatti e rispondenti tutte le necessità, del lavoro, spaziosi, senza inutili divisioni e limitazioni che costringessero ad un rallentamento del ritmo lavorativo, ad una perdita di tempo risolventesi poi in una perdita finanziaria, ma in cui le macchine vicine in una immediata continuità di funzioni fossero in grado senza intervalli di soste tra l'una e l'altra di queste di procedere sempre con la stessa intensità nella loro opera; i secondi nella loro semplicità come logica derivazione dei sistemi costruttivi, come un'imposizione della funzionalità che non tollera ingombri e impedimenti di aggeggi, ornamenti, sporgenze, che rubano spazio e sono ricettacoli di polvere e sporcizia assolutamente inammissibili dove un macchinario a volte delicato richiede la massima pulizia per poter funzionare, e come una conseguenza della ricerca del vantaggio economico, poichè è logico che un muro liscio costi sempre meno d'un muro su cui sono applicate decorazioni, di qualunque genere e tipo esse siano. Il fattore estetico invece non ha avuto in principio alcuna importanza e fu o trascurato o portò ad una disarmonia tra interno ed esterno degli edifici: o i muri eran lasciati lisci, nudi e grigi nel colore originale del cemento senza nessuna preoccupazione stilistica ma con la preoccupazione di non spendere assolutamente denaro per una cosa che non aveva alcuna influenza sulla funzionalità della fabbrica, senza mascheramenti e aggiustamenti superflui di nessun genere, così come apparivano appena liberati dalle impalcature; oppure, e questo accadeva sopratutto nelle industrie private, l'industriale si preoccupava che anche esteriormente la sua fabbrica, il suo opificio desse un'impressione di

grandiosità e floridezza... molte volte in contrasto con la realtà del bilancio... e ricorreva per questo alle facciate in finta pietra, a sculture di gesso, a mascheramenti di intere facciate per conferir loro una simmetria monumentale che non esisteva poi che nei suoi sogni, anche se questo mascheramento costringeva a chiudere qualche finestra necessaria per l'interno o se portava addirittura a dover cambiare in peggio la destinazione di qualche locale, arrivando persino ad affancare qualche volta all'ingresso una torretta medioevale che aveva la pretesa di trasformare esteriormente la fabbrica in un maniero medicevale di nuovo genere, perchè nel fondo del suo spirito prudente e timoroso di buon borghese paffuto e rubicondo aveva sempre avuto un debole per il medio evo ed agitato entro di sè folli sogni d'avventure e d'eroismi.

Ma scemate col tempo queste ridicolissime preoccupazioni, le costruzioni si indirizzarono sempre più anche esteticamente verso quel genere di semplice bellezza organica che aveva avuto i suoi principi nella incompiutezza di alcuni delle prime officine, e che con l'evolversi del gusto e con il suo indirizzarsi verso forme puramente organiche s'imponeva anche dal lato artistico.

La bellezza estetica arrivava dunque come una conseguenza del problema quanto si è già detto alla maggior linearità possibile e alla più grande semplicità, immetteva nell'arte un nuovo genere di bellezza basato sulla logica utilitaria della costruzione e disposizione dell'edificio.

Certo non dappertutto e non da tutti si è già capita la ridicolezza d'innalzare un edificio internamente funzionale e che esternamente può esser confuso con una caserma, un ospedale, o anche una casa privata, ed ancor oggi si possono vedere innalzarsi costruzioni del genere. Ma la miopia di qualcuno non può e non ha arrestato il cammino sulla via delle conquiste, portando anzi a sempre nuove e maggiori possibilità di grandiosità ed ampiezza, di sfruttamento perfetto di spazi anche minimi, di stabilità ed incombustione quasi completa, riuscendo ormai ad imporre quasi dappertutto la grande verità che le migliori forme architettoniche sono quelle che rispondono meglio alle necessità statiche e pratiche, e non quelle che realizzano freddi ed astratti schemi matematici.

Una nuova grandiosa conquista, che già dal campo dell'architettura industriale si estende a tutti i tipi di costruzioni, è ora quella degli spazi in vetro, per cui intere pareti di vetro permettono alla luce di entrare ampiamente nei locali rendendoli più salubri e dando agli edifici l'aspetto di una sola macchina gigantesca pulsante e ansimante, in cui la bellezza e l'armonia estetica non sono un punto di partenza ma un punto d'arrivo nella soluzione del problema d'impostazione esclusivamente utilitario, che non dovrebbe in tali costruzioni mai esser perso di vista.

Le officine, le fabbriche e tutti gli edifici industriali devono avere oltre alla funzionalità interna anche una loro originale, splendente esteticità, in cui un'armonia di rapporti tra le macchine interne, lo scopo dell'edificio e la sua struttura segna una vittoria riuscendo ad accordare l'utilità e l'economia al fattore estetico architettonico.

In Italia si era fatto poco in questo campo, ma ora nel clima intensamente costruttivo dell'Italia Fascista anche l'architettura industriale ha ricevuto un discreto impulso indi- E COMPRENDERÀ I rizzandosi verso forme sempre più razionali.

## AUTORIMESSE

Autorimesse. Segnali di tappa sulle grandi strade turistiche. Luoghi di sosta delle macchine anelanti, scottanti di calore interiore e di sole, sporche di polvere con tutto il corpo di acciaio assetato di lubrificante e di benzina. Locali di ristoro per gli uomini riarsi dalla sete, con i nervi esausti dalla lunga guida al volante. Le macchine vi giungono con la voce del motore rotta ed affaticata. Ripartono con il respiro regolare come il battito del polso sicuro. Gli uomini ripartono ripuliti dissetati con i nervi ritemprati.

Queste costruzioni modernissime sono dei veri locali di conforto per nomini e macchine. Esse sono tutte pervase di una vibrante modernità. L'ansito frenetico della strada rettilinea, della corsa pazza di velocità a centocinquanta chilometri all'ora si placa in un oasi di riposante comodità. Tutti i più progrediti elementi di conforto sono qui a disposizione del pubblico. Tutto vi è accuratamente preordinato per la toeletta e il ristoro degli uomini e delle auto.

Chiunque possiede una macchina può documentare la capacità funzionale di queste costruzioni che nel diffondersi delle consuetudini meccaniche nella vita civile diventeranno ben presto un'istituzione. Queste autorimesse rispondono inoltre alle profonde esigenze estetiche della nostra epoca. Sono monumenti della civiltà meccanica costruzioni tipicamente razionali al cento per cento in corrispondenza delle loro necessità funzionali

Nelle stazioni di servizio viene effettuato anche il rifornimento notturno di carburanti e di lubrificanti. Esse sono dotate di una innovazione modernissima: il bar automatico di olio. Una ventina di tipi di olio di tutte le grandi marche sono, canalizzati in una ventina di distributori La qualità di esso si associa al buon mercato grazie ad una installazione automatica rigorosamente controllata ed offerente il massimo di garanzia. In altre parti opportunamente disribuite si trovano le officine meccariehe ed elettriche con i macchinai più moderni adatti ad ogni esigenta. L'officina di carrozzeria è attrezzata per tutte le riparazioni increne e munita di impianti per ver-

Sevizi interni supplementari, aerataci estivi e aeratori per il riscaldamento invernale, toeletta, telefono, idianti per la sicurezza dell'edificio oltre ad altri impianti utili e razionali costituiscono un insieme assolutamente perfetto.

Clima rinnovato di vibrante modernità dell'Italia Fascista è un vanto del Regime la diffusione delle prime di queste autorimesse progettate dalla genialità degli architetti razionali novatori. Ci auguriamo di veder presto realizzate molte costruzioni del genere.

Le autorimesse moderne rispondono ad un bisogno della nostra modernità irrequieta che è diventato un istinto quasi esasperato della nuova generazione. Esse fanno parte del programma di vita sportiva ed all'aria aperta voluto dal Regime.

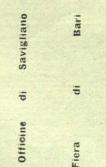
La bellezza lineare di queste costruzioni spoglia di superflui elementi banalmente decorativi ma ricca solo di elementi utilitari è il frutto di una ricerca appassionata e di una aggiornata coscienza. Le nuove autorimesse sono la decorazione logica e naturale il complemento mirabile delle grandi strade e autostrade create nell'Italia Fascista.

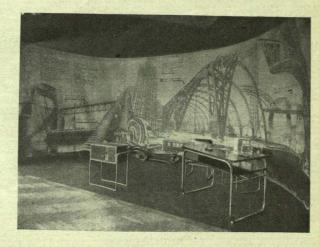
I motori che cantano la loro dinamica canzone nei mattini fulgidi della veniente primavera traggono il loro elemento vitale da queste autorimesse che costituiscono la loro base di alimentazione e rifornimento di ricambio di pezzi e di riparazioni, mentre i turisti e gli autisti vi trovano la benefica sosta necessaria per le loro modernissime fatiche.

EMILIO ODORIZIO

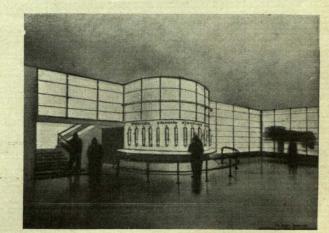
"LA CITTÀ NUOVA, USCIRA IL 20 APRILE IN NUMERO DOPPIO

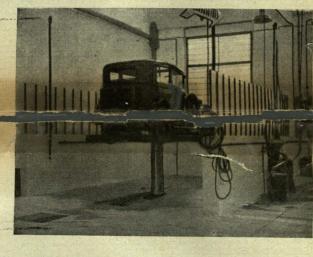
ITALO LORIO N. 7 E 8 DEL GIORNALE





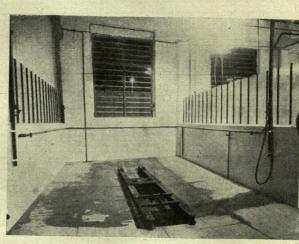
AUTOMOBILI - IL BAR DEGLI OLI





ē







la

alla

ď

Milano





PESCARA

## 0 GIORNALE SINTE-

MURALE La Federazione fascista dell'Urbe ha fatto affiggere nei centri rurali della provincia,

il primo numero di un «Giornale sinteti-

co » settimanale murale, intitolato: « No-

tizie da Roma ». Questo giornale sintetico che contiene le « notizie da Roma » per la popolazione rurale della provincia, è interessantissimo nella sua laconicità espressiva; amorosamente compilato per i rurali se non ha spazio sufficiente per essere astrattamente istruttivo ne ha abbastanza per la parte informativa ridotta a quello che è veramente utile

Ad una così utile iniziativa non si può che auspicare il migliore successo e la maggior diffusione in tutta Italia.

di sapere e di volgarizzare.

#### RISULTATI DI CONCORSI

La commissione giudicatrice del concorso interprovinciale per il palazzo della Facoltà di lettere ha chiuso i suoi lavori dichiarando che nessuno dei progetti presentati è degno di premio. A semplice titolo di rifusione spese sono state assegnate lire 2500 al progetto dell'architetto Virgilio Vallet ed altrettante a quello dell'ing. Gastone Lolli.

La commissione giudicatrice del concorso nazionale per l'Istituto di chimica farmaceutica ha dichiarato vincitore il progetto dell'architetto Giuseppe Merlo di Milano ed ha attribuito un premio « ex aequo » a ciascuno dei due progetti, presentati rispettivamente dagli ingegneri Calabi, Fabbrichesi e Griffey di Padoya e dall'architeto Marconi e dall'ingegnere Petrignani di

#### MOSTRE DEL SINDA-CATO DI BELLE ARTI

Con decreto del Capo del Governo, il Sindacato nazionale fascista Belle Arti è stato autorizzato a promuovere le Mostre dei dipendenti Sindacati interprovinciali Belle Arti da tenersi nell'anno 1934-XII secondo il calendario seguente:

ma; aprile-maggio: Milano e Torino; maggio-giugno; Firenze, Reggio Calabria, Paermo e Sassari; aingno-luglio: Genova e Triesre, luglio agosto: Perugia e Pescara; agosto-settembre: Venezia e Bolzano; set-tembre-ottobre: Bari e Ancona; ottobrenovembre: Bologna.

## PER LA MOSTRA DELL'AERONAUTICA

L'Esposizione Aeronautica di Milano sarà un'alta e degna celebrazione delle glorio-se imprese compiute dall'ala italiana nei cieli del mondo, una consacrazione della potenza e della perfezione raggiunta sotto segni del Littorio dalle forze aeree della

Il Ministero dell'Aeronautica ha incaricato ora il colonnello Cutry, capo dell'ufficio storico del Ministero stesso, di assistere la Commissione organizzatrice dalla quale dipende un Direttorio esecutivo per la parte decorativa, che è sperabile non esaurirà il suo compito senza aver fatto piazza pulita di tutte le aquile impagliate che, in generale, sono poste a raffigurare lo slancio ascensionale dei velivoli che si innalzano in volo.

## PIANI REGOLATORI REGIONALI ALL'E-STERO E IN ITALIA

Una interessante conferenza è stata tenuta sere fa all'Istituto di Studi Romani dall'ingegner Eugenio Fuselli, libero docente di urbanistica, su: « La tecnica dei Piani Regolatori Regionali all'estero ».

La conferenza fa parte del ciclo di conferenze organizzato dall'Istituto, ad illustrazione del Piano Regolatore Provinciale di

« I Piani Regolatori Regionali rappresentano — ha detto l'oratore — l'evoluzione più recente della tecnica urbanistica e vengono considerati come la base di studio più in-



L'INTIMITA' PAPAZOFF Mostra personale nella Galleria « II Milione » Milano teressante per lo sviluppo avvenire di ogni plaga percorsa e trasformata dall'attività

Nel passato le sole città erano state oggetto di studio da parte degli urbanisti e solo i problemi inerenti ad aggregati civili racchiusi entro i limiti tradizionali delle cinte murate o dei confini amministrativi, era. no imposti all'attenzione del pubblico. Ma le forme della civiltà contemporanea hanno reso così grande e complesso l'organi-smo cittadino, le comunicazioni, i traffici, e le esigenze nuove delle popolazioni hanno talmente esteso la vita delle città sorra territori sempre più vasti, che oggi non è più possibile considerare i problemi dello sviluppo avvenire delle città facendo astra-zione da tutto il loro entroterra».

Come esempi di Piani Regionali studiati con carattere diverso, per una regione me-tropolitana, per una regione eminentemente industriale e per una regione destinata a trasformare in pochi anni il suo regime di vita dalla base rurale a quella mineraria, l'oratore ha accennato ai Piani Regionali della Grande Londra, di Manchester e del-1Est-Kent.

« Si può affermare - ha in fine concluso che la Legge Mussolini per la Bonifica Integrale e le provvidenze ad essa successicostituiscano le basi di un unico grande Piano Regolatore Nazionale che darà il giusto equilibrio alla distribuzione demografica, tra le città e le campagne, discipiinando lo sviluppo industriale in dipendenza di quello rurale, su di una base economica sana, ispirata ai perenni principii di Roma, nella rinnovata concezione del Fa-

#### MODIFICHE ALLO STATU-TO DELLA SCUOLA SUPE-RIORE D'ARCHITETTURA

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Regio decreto 26 ottobre 1933 concernente le modifiche allo Statuto della R. Scuola di Architettura di Roma. Le modifiche riguardano l'istituzione di una Scuola di perfezionamento per lo lo studio dei monumenti e di una Scuola di perfezionamento in urbanistica.

## IV MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI DEL LAZIO

Halahi Mostra del Sindacaro i ass

sta Belle Arti del Lazio. La Mostra, oltre ad opere di pittura e scultura, conterrà bianco e nero ed una Sezio.

ne d'Arti Decorative. Potrà prender parte alla Mostra, con non più di tre opere ,solo chi è regolarmente in-scritto al Sindacato, facendo eccezione per

coloro che partecipano a Mostre Sindaca

## li per la prima volta. GALLERIA D'ARTE

La Mostra del pittore argentino Raul Puccio Posse, chiusasi da qualche giorno, ci ha palesato in questo artista due personalità tra loro ben differenti: il paesista ed il ritrattista solido, dall'idea pittorica nitida, dal colorito vivo e nutrito, dagli impasti ricchi e — per contro — il cerebrale di... 50 anni fa, che oscilla tra uno pseudosimbolismo assolutamente gratuito che si concreta formalmente in un deccrativismo di gusto antiquato, fiacco di colorito e monotono di arabesco.

Inutile dire che la prima è la personalità che ci interessa e che rivela le buone qualità del Puccio Posse, pittore di temperamento e non privo di meriti anche se non eccessivamente originale.

Alla Mostra del Puccio Posse, è seguita quella di Alberto Savinio. La pittura di questo artista personalissimo ci toglie dalla monotonia delle solite Mostre, che più o meno, si somigliano tutte.

Si possono fare delle riserve sulla concezione letteraria che il Savinio ha della pittura, sul modo da lui seguito per esprimersi e sulla sua tecnica pittorica, ma non si può disconoscere nella sua opera il segno di una intelligenza penetrante, di una sensibilità raffinata, di una larga e complessa base culturale (inteso questo nel senso mi

Così come si manifesta, la sua arte si ap poggia indubbiamente alla formula del De Chirico. Ma non chiameremo in causa la abusata « metafisica », nè ripeteremo che qui - come per De Chirico - la pittura notazione di fantasmi interiori. Osserveremo invece che De Chirico, e maggiormente Savinio, hanno, il divino assillo della ricerca di un mito, ciò che per ogni epoca artistica e per ogni vero artista dovrebbe essere la suprema aspirazione, quella che condensa tutta l'inesprimibile poesia di un tempo e di un temperamento.

Che tanto Savinio quanto De Chirico abbiano conseguito lo scopo, non crediamo si possa affermare.

Ma Savinio cerca, e le sue esperienze le concreta in visioni pittoriche; e questo costituisce già un titolo di superiorità in confronto alla maggior parte degli artisti, che non cercano nulla ma copiano (o la Natura o i Maestri, sia vetusti che recenti), che non creano ma imitano.

La ricerca di un mito (di un mito mediterraneo?, frutto di mentalità solari e non congelate?) gli è ostacolata però da quella grande ombra dell'Ellenismo che si proietta — sia pure in deformazione caricaturale, sia ideativa che formale - su quași tutta la sua opera.

Ma, a parte ciò e considerando la pure visione, certe composizioni come « Corteo di Nettuno » e « Gli Atlanti » aprono il corso alla fantasia - ad una fantasia di raffinato, piena di richiami spirituali, sensitivi e culturali - come pochi quadri posson

E sorrrendono per l'imprevisto e fanno pensare a quelle strane deformazioni (vere creazioni) che s'intitolano « Orfeo », « Pe-

# SINTESI DELLA VITA ARTISTICA ITALIANA

Monotono nella colorazione e duro nel se-gno, pur con raffinamento di accostamenti tonali, Savinio riesce invece assai più felice pittoricamente nei ritratti ed anche in alcuni paesaggi: nei primi rivela acuto intuito psicologico, oltre a buon taglio del quadro e cura amorosa del disegno; nei secondi si abbandona bravamente ad un certo impressionismo di fattura che riesce nuovo nella sua arte.

#### AL « BRAGAGLIA FUORI COMMERCIO»

Ferrazzi junior espone alcuni quadri, in gran parte già noti, di quella sua singolare maniera che fa sembrar la pittura quasi un accuratissimo intarsio su legno e fa rassomigliare certe sue visioni ad opere di certi pittori quattrocenteschi che al disegno incisivo, nitido - davano la preminen-

I soggetti spesso sono di un verismo crudo, cupo, doloroso, in cui l'autore sembra immergersi quasi con spasimante voluttà. Noi preferiamo certe vedute di località, ove

il soggetto passa in seconda linea e le caratteristiche di questo singolare pittore si possono meglio apprezzare.

## ALLO « STUDIO

A questa giovane artista ci sentiamo di ripetere una sincera parola di incoraggiamento, poichè dalla sua pittura traspare un temperamento ed una sicura volontà di riu-

Guglielmina Segrè non ci dice cose nuove nè particolarmente interessanti, ma nei quadretti ch'ella espone (circa quaranta) dimostra di far sul serio e di essersi prepa-

rata con cura. Le riconosciamo freschezza di colorito. giustezza di impostazione tonale, sicurezza

di impressione. Ai molti fiori — a volte un po' di maniera leziosi — preferiamo certi paesaggi, sobrii di rappresentazione, dai quali spira un caldo alito di poesia. Ma occorre che si rinnovi e che osi, questa

## RINO

## ITALIANA

L'Ente Autonomo della Moda, costutuitosi a Torino per voiere del Duce, al fine di tutelare e di valorizzare importanti realizzazioni dell'industria, e dell'artigianato, ha un compito difficile e delicato che non si può esaurire in una periodica mostra nazionale. Che una fredda esposizione di modelli, indossati da immobili manichini non fosse all'ajtezza della situazione lo si è già compreso, e si è creduto ovviarne l'insufficenza attirando il pubblico con sfilate e serie di spettacoli. ma nessuno si è reso conto che portare sul palcoscenico una compagnia di ballerine Schwarz, o inscenare un varietà generico, costituisce un'attrazione che qualsiasi mediocre teatro italiano può offrire. Il problema della propaganda e della diffusione della moda nazionale deve essere invece posto su un piano più eleva.0, e implica necessariamente il formarsi di un'atmosfera e di un ambiente, in cui. il nostro prodotto possa essere conosciuto, valutato, apprezzato.

A questo scopo dovrebbero essere istituite delle grandi manifestazioni, estive a Venezia e a Viareggio, invernali nei maggiori centri turistici delle Alpi occidentali e orientali, primaverili a Torino, durante le quali fosse di prescrizione per la folla mondana degli intervenuti portare abiti realizzati integralmente in Italia, e in cui potessero essere presentati dalle singole case di mode i nuovi modelli per ogni

Torino, se si vuole impedire che i proprietari e i direttori delle case di confezioni continuino ad andare a Parigi, deve diventare sede di un mercato di modelli, in cui vengano messe in commercio le originali creazioni degli artisti italiani, e non le francesizzanti raffazzonature di incompetenti. Da Torino poi la moda si diramerà in tutta l'Italia attraverso un organismo che svolgerà un'opera di penetrazione profonda anzichè di pubblicità superficiale, Tutta l'azione di una vasia organizzazione di propaganda deve essere diretta a un determinato ambiente che ha le sue caratteristiche e le sue esigenze: si eviteranno così errori che, se possono sembrare a prima vista senza rilievo hanno al contrario una grande importanza, come quello di pubblicare un cartellone il quale invece di rispondere a uno scopo definito potrebbe ugualmente servire alla diffusione di un lucido da scarpe o di un sapone

## A. PLATONE

#### CONVEGNO NAZIONALE ALBERGHIERO

Dopo una giornata di preparazione hanto avuto inizio i lavori del Convegno nazione i tati che daranno un grande incremento al le turistico alberghiero. Sono stati posti in discussione numerosi temi d'importanza enerale, ed alcuni di particolare interese per l'industria alberghiera e il turismo pemontesi, come ad esempio « Organizzazione e sviiuppo delle stazione di sporus de

vernali » e « Necessità di un coordinan»n. to e di una disciplina nazionale del turi mo invernale e dell'attività dei vari centri n

L'esame della situazione alberghiera tornese ha permesso al relatore di toccare il noto problema del nuovo Grande Albergo e di esprimere il voto che alla costruzione di questo rartecipi in qualunque modo la amministrazione comunale, come già altrove è avvenuto, colla cessione a titolo gratuito dell'area o con contribuzioni per la costruzione, con sovvenzioni e facilitazioni diverse; tesi questa contrastata dal Presidente, il quale limitandosi ad una mio. pe visione del presente e a un esame ristretto ad un periodo particolarmente cri-tico per i grandi alberghi già esistenti, ha negato a Torino la necessità di un grande albergo, ritenendo peraltro necessario rinnovamento dell'attrezzatura di tutti gli

Il convegno si è chiuso dopo importanti discussioni d'interesse sindacale.

## TURISTICI

Al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, ha avuto luogo una importante riunione durante la quale sono stati discussi i miglioramenti da apportare agli orari ferroviari estivi riguardanti il Piemonte. Sono stati auspicati provvedimenti per la valorizzazione della « Torino Ven.imiglia», la più breve e veloce linea in-ternazionale che congiunga il Mediterrane con l'Europa Centro-Orientale, ed esaminate le norme che andranno prossimamente in vigore riguardo alle carte d'autorizzazione che sostituiranno l'attuale passaporto per i viaggiatori diretti a stazioni in territorio E' stata inoltre decisa l'istituzione di nuo-

ve comunicazioni per le Valli d'Aosta, di

## Susa e per la Valrellice, mentre notevoli miglioramenti si avranno sulle linee di Mo. dane, Milano, Genova, Venezia e Bologna. La riunione particolarmente ricca di risulturismo piemontese si è chiusa con una richiesta del presidente che ha espresso il voto che nell'istituzione dei treni popolari in partenza da Torino si eviti di far coincidere la data con gli avvenimenti fissa-

## ti nel programma del Comitato Mannesta-zioni Torinesi.

## MANIFESTAZIONI

Il Comitato Manifestazioni Terinesi nella sua recente riunione ha esaminato la relaha concretato un programma di massima per l'anno corrente. In esso figurano le manifestazioni più varie sia nel campo sportivo e turistico che in quello artistico culturale. Infatti, mentre avranno luogo un Congresso Giuridico Piemontese e una Mostra delle Belle Arti, si svolgeranno a Torino i Campionati Europei di atletica leggera, un Circuito automobilistico e una Giornata aviatoria. L'afflusso dei forestieri richiamati dall'interessante programma porterà certamente come l'anno passato ad un notevole impulso nel movimento economico che si rifletterà favorevolmente sull'industria locale.

#### L'UOMO E LA MACCHINA

Nel salone del Dopolavoro F.I.A.T. l'ing. Marchisio ha tenuto una conferenza sui rapporti dell'uomo con la macchina. A pubblico composto in massima parte di lavoratori l'oratore ha spiegato come i moderni strumenti di produzione non siano i nemici dell'oreraio ma i mezzi che gli hanno permesso le più importanti conqui-

## MOSTRE D'ARTE

Al Faro: Mostra personale di paesaggi del pittore lombardo Gianni Molteni. Alla Galleria Codebò: Mostra di statue di animali in bronzo e in argento dello scul-

## 0

#### IL NUOVO OSPEDALE FATEBENEFRATELLI

Amministrazione dell'Opera Pia Fatebenefratelli ha deciso il rinnovamento degli ospedali situati a Porta Nuova allo scopo di dare una disposizione più razionale ai servizi, e la costituzione di nuovi fabbricati che sorgeranno intorno a quello già

Questi costituiranno un edificio a forma di elle sull'angolo di corso Porta Nuova con la nuova via che verrà aperta prossimamente, e vi troveranno posto gli uffici amministrativi e un lungo padiglione di medicina quattro piani.

padiglione per la chirurgia sarà portato da due a tre piani, mentre verranno costruiti di sana pianta i locali per otto ambulanze con un reparto di degenza per specialità, sezioni radiologiche, laboratori, ecc. Le nuove moderne costruzioni e i perfezionamenti apportati a quelle già esistenti permeteranno così la soluzione al massimo grado della parte burocratica per l'accoglimento dei malati, una più accurata assistenza sanitaria e la velocizzazione di tutti quei servizi che si trovavano ad essere impacciati da una disposizione irrazionale.

#### PER LO STUDIO DEL PIANO REGOLATORE

Il Podestà di Milano ha adottato in questi giorni la determinazione di nominare due

speciali Commissioni consultive incaricate li collaborare con l'autorità comunale nell'esecuzione del piano regolatore. La prima di esse studierà l'esecuzione del piano regolatore nel nucleo cittadino intorno a piazza del Duomo. La seconda studierà il piano di ampliamento della città.

## MANIFESTAZIONI PER IL VENTICINOUENNIO DEL FUTURISMO

Si sono svolte, nei giorni scorsi, varie manifestazioni alla Galleria in Foro Bonaparte, 65, quale omaggio dei futuristi milanesi al venticinquennio del Futurismo.

Il cinque marzo Depero ha inaugurato la mostra del pittori venticinquenni e alla sera ha parlato sul tema « La triennale futura » leggendo inoltre il manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista.

Il sette marzo S. E. Marinetti ha letto il suo « Poema sul Golfo di Spezia » e la sera dopo ha presentato il maestro Giuntini che ha eseguito le sue musiche futuriste ed ha lanciato il manifesto dell'Aeromusica, pubblicato poi dalla « Gazzetta del Popolo » del 16 marzo.

Domenica, 11, ha avuto luogo una « misurazione futurista » della recente settimana dell'Arte con intervento di Depero, Munari. Masnata: martedì, 13, Depero ha declamato le sue più recenti parole in libertà radiofoniche; giovedì, 15, Farfa, poeta simultanea sul Palazzo dell'intelligenza, sui vastoplastici futuristi, sulle città girevoli, sulle gallerie atmosferiche e sulle strade

campione 1932, ha tenuto una « parlata Le manifestazioni si sono chiuse il 18 scorso con una riunione in cui S. E. Marinetti, Munari e Masnata hanno sostenuto un dibattito sulle macchine inutili e sulla radio

## NOTIZIARIO

#### MOSTRA D'ARCHITET-TURA MUSSULMANA

va organizzando a Napoli una Mostra dell'Architettura mussulmana dell'Africa settentrionale che costituirà uno speciale settore nella seconda Esposizione internazionale d'Arte coloniale. L'esposizione, posta sotto l'alto patronato del Duce e che annovera fra i componenti del Comitato d'onore i Principi di Piemonte, il Duca d'Ao. sta, la Duchessa d'Aosta Madre, S. E. De Bono ed altre personalità, avrà luogo in Castelnuovo.

#### GENOVA CONCORSO PER UNA CASA RURALE

Il Sindacato provinciale fascista ingegneri di Genova ha bandito fra gli ingegneri dei Sindacati liguri, un concorso per progetto di casa rurale. Si tratta di creare una casa rurale tipica, che sia in tutto e per tutto consona alle necessità e consuetudini di vita delle nostre famiglie alle quali il Fascismo dedica con tanta vigile assistenza le sue costanti e illuminate cure.

I progetti dovranno pervenire non oltre le ore 18 del 20 aprile prossimo, alla reggenza dei Gruppi per l'ingegneria applicata all'agricoltura del Sindacato provinciale fascista ingegneri. Ai progetti classificati saranno concessi premi per un importo com-plessivo di lire 8000 da ripartirsi a giudizio insindacabile della Commissione giudica-

## BOLOGNA MANIFESTAZIO-NI BOLOGNESI

Varie manifestazioni integreranno l'inaugurazione della direttissima Bologna-Firenze e la Fiera-Esposizione.

In occasione della inaugurazione della direltissima si avrà una solenne commemorazione dei precursori dell'opera grandiosa portața ora a compimento dal Regime Fascista ed avranno luogo manifestazioni artistiche, culturali e sportive.

Per l'inaugurazione della Fiera Campio-naria al Littoriale, che avverrà il cinque maggio e che rappresenterà una rassegna delle forze economiche e produttive, verranno anche organizzate: una mostra di studi per la sede de'la futura Fiera di Bologna del Sindacato ingegneri e architetti, una mostra del Paesaggio a cura dell'Asso-ciazione nazionale del paesaggio e una mostra di materiale bellico raccolto per cura del Genio Militare.

## ESITO DEL CONCORSO PER EDIFICI PUBBLICI

Il concorso appalto che la città di Asti ha bandito per la costruzione della Casa untoria e del palazzo degli Uffici comunali e statali di Asti, che dovrà sorgere nel centro della città sulla piazza Vittorio Afieri, è riuscito degnamente. La Commissione, composta del Podestà, del rappresentante del Prefetto, del Segretario politico e dei membri tecnici, comm. Cipriani, designato dal Segretario nazionale del Sindacato fascista ingegneri e Levi Montalcini, designato dal Segregario nazionale del Sindacato fascista architetti, si è compiaciuta per il notevole numero e per la bontà dei pro getti presentati. Essi sono stati in numero di dodici dovuti tutti a valorosi architetti

E' stato dichiarato vincitore il progetto presentato dalla ditta Luigi Caiano e allestito dall'architetto Ottorino Aloisio. In esso la Commissione ha apprezzato la moderna chiarezza della concezione e l'armonia delle masse, le quali dànno a tutta l'opera potenza italiana di espressione e mo-

Il secondo premio è stato assegnato al progetto dell'impresa Alberto Erccle, allest'to dall'architetto Raffaello Fagnoni e dall'ingegnere E. Bianchini.

Tutti gli altri progetti sono stati riconosciuti bene studiati, severamente maturati e preparati, sia dal punto di vista architetto nico che dal punto di vista tecnico. Degni di nota quelli presentati dagli architetti Sot-Sas. Costantini e Ressa.

La vittoria del progetto dell'architetto Aloisio, moderno e razionale, permetterà così il sorgere d'un nuovo edificio degno in tutto di essere adibito a sede dei rappresentanti del Governo Fascista, artefice della nuova grandezza nazionale.

## SIENA CHE RINNOVA

ed ingegneri.

Finalmente anche a Siena, città che serbava ancora fino a poco tempo fa un carattere medioevale, si è sentito il bisogno di rin-novarsi e di adattarsi alle moderne esigenze della vita. Dopo la bella e modernissima stazione ferroviaria dell'architetto Mazzoni, in costruzione, il risanamento di quartieri popolari, la sistemazione degli istituti d'arte, di cultura e d'assistenza, si è iniziata la costruzione d'un nuovo teatro lirico, ed è all'esame il progetto d'una sala per spettacoli cinematografici e d'arte varia, razionalissima.

In un centro di turismo e di soggiorno come Siena, essa doveva necessariamente essere centralissima, e sorgerà perciò nell'edificio che fu sede dell'albergo « Aquila nera », accanto al palazzo dei conti Tolo-

Il progetto, del prof. Viligiardi, prevede oltre al salone dotato d'un vasto palcoscenico con chiusura metallica, una serie di interni moderni con impianti per esposizioni, locali di sosta e mescite, illuminati con moderni sistemi d'illuminazione.

## NOVARA RINNOVAMEN-TO EDILIZIO

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole al piano progettato dal Comune per le pratiche esproprio e di lavori di ampliamento del corso Cayour dall'angolo delle Ore alla via del Contado, dichiarando tale opera di rub-

## NOVARA OFFERTA PER IL PA-LAZZO FASCISTA DI VIA DELL'IMPERO

Gli industriali che gestiscono le caye di granito della provincia di Novara, con gesto altamente fascista, a mezzo del presidente della Federazione nazionale del marmo e granito, ing. Giusepe Peverelli, hanno offerto tutta la quantità di granito che sarà necessaria per la costruzione del Palazzo del Littorio, che sorgerà in via dell'Impero.

#### REGGIO EMILIA ELARGIZIONE PER UNA CASA DI BALILLA

Il Comune di Reggio Emilia ha erogato la somma di cinquecentomila lire per una casa dei Balilla al mare.

#### TERNI NUOVA SCUOLA ELEMENTARE

E' stata disposta a Terni la costruzione di una nuova scuola elementale di cui era as. sillante il bisogno, capace di accogliere buon numero di scolari e dotata di doccie e spogliatoi. L'interessante progetto, basato su sani criteri di modernità e praticità, dovuto all'ingegner Guerrini.

L'opera è un simbolo della sempre maggior comprensione nelle sfere dirigenti dell'utile praticità dell'architettura moderna. che si avvia ormai ad un sempre più completo trionfo.

#### TARANTO PIANO REGOLATORE

E' stato approvvato dal Consiglio dei Ministri, nella forma di decreto-legge, il piano regolatore della città di Taranto, concedendo al Comune molte facilitazioni per la rapida attuazione dello stesso.

Il risanamento della vecchia Taranto è ormai una necessità evidente poichè in un perimetro di poco più di due chilometri vivono agglomerate più di 35.000 persone in un dedalo di viuzze malsane dove penetra scarsamente il sole. La media della mortalità è in questa zona altissima e la diffusione della tubercolosi e delle malattie del.

la relle è impressionante. La vecchia Taranto rappresenta perciò un costante pericolo per il restante della città ed il piano di risanamento si manifesta dunque quanto mai necessario.

Le facilitazioni di cui usufruisce il Comune permetteranno, ne siamo certi, una rapida attuazione del progetto che speriamo sia coerente col tempo attuale e rappresen-ti quanto di più moderno si è finora fatto in questo campo.

## LECCE PIANO REGOLATORE

Lo sviluppo sempre crescente di Lecce, la necessità di coordinare i vecchi con i nucci quartieri, di risanare quelli igienicamente, di dare a questi le direttive per la lorofutura espansione, hanno determinato il Companyo mune a studiare ed a presentare un proretto di piano regolatore edilizio e di am-pliamnto della città, il Consiglio dei Mi-nistri, ne la seduta del 3 marze u. s. ha ap-provato infatti un decreto-legge che detta le norme ed approva il progetto per l'ese

Data la natura dell'opera, data la necessità che si attui per gradi, il progetto non poteva essere che di massima; la sua natura è appunto quella di dettare le grandi linee ed i criteri in base ai quali saranno compilati i singoli piani particolareggiati d'esecuzione per le diverse zone della città.

## SALERNO PIANO REGOLATORE

Salerno vedrà presto risolto uno dei suoi più urgenti problemi, che dato l'ingrand.rsi della città, specialmente alla periferia, era divenuto urgente; quello del piano regola-

E' già stata nominata una commissione che dovrà collaborare con l'Ufficio Tecnico Municipale nel lavoro di compilazione del

C'è da augurarsi che nel suo studio siano tenuti nel giusto conto e valutazione tutti quei fattori che non possono assolutamente essere trascurati se si vuole che Salerno divenga veramente una moderna e perfet-

## POMPEI PIANO REGOLATORE

E' stato aperto un pubblico concorso per la presentazione di progetti per un pieno regolatore di Pompei.

## TRIPOLI VIII FIERA IN-TERCONTINENTALE

Si è inaugurata a Tripoli la VIII Fiera Campionaria, che ha ormai assunto una importanza vastissima nel campo degli scambi intercontinentali. Quest'anno la Fiera ha assunto particolare

significato perchè oltre ad una sempre maggiore adesione — per quanto riflette la par-te merceologica — dei prodotti esposti alle esigenze del mercato africano, ottenuta con la progressiva selezione annualmente operata dagli organizzatori, ha come caratleristiche una mostra dell'Ingegneria italiana in Africa e perchè registra una larga rartecipazione dell'artigianato nazionale e locale ed una ingente partecipazione regio-

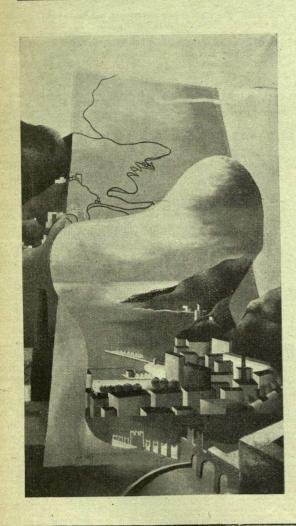
Da notare il fatto che qualcuno dei nuovi padiglioni di cui la Fiera si è arricchita, come quello sirucusano ampio e solido, è stato costruito in stile razionale.

## IL MOVIMENTO TURI-STICO IN ITALIA Dalle statistiche ufficiali eseguite dall'Enit

e comunicate al Commissariato per il Turismo risulta che il movimento dei viaggiatori stranieri verso l'Italia verificatosi durante l'ultimo biennio è stato il seguente: 1931: 2.186.000 stranieri; 1932: 1.905.000; 1933: 2.528,000. Nel 1933 il movimento per via ordinaria ha raggiunto il milione e mezzo di stranieri, segnando un incremento del per cento nei confronti del 1931 e del rispetto al 1932. Notevole è stata-pure la ripresa del movimento per ferrovia dopo la non piccola contrazione verificatasi nel 1932. Questa ripresa è tanto più significativa in quanto essa non ha avuto alcun riscontro nel movimento registrato da altri Paesi. Le correnti turistiche straniere affluiranno sempre più numerose verso il nostro Paese, attratte non più soltanto dai tradizionali motivi di richiamo, ma dal vivissimo desiderio li conoscere e constatare i prodigiosi sviluppi impressi dal Regime a

tutti i settori della nostra vita nazionale

# movibili fresche-calde ».



esaltante la prudenza anche nel cam-

Questo simpatico e pacifico scrittore dimentica che, oltre la politica, è andata veloce anche la vita, dalla scienza all'invenzione, dall'estetica alla tecnica, Soltanto un cervello debole come il suo poteva rimanere indifferente ai mille radicali rinnovamenti dei costumi e dello spirito. Ma le persone ricche d'intelligenza e di sensibilità hanno compreso che si era di fronte a un periodo nuovo e originale nella storia dell'umanità: peggio perciò per i piccoli disossati che vivacchiano respirando soltanto con l'ossigeno della tradi-

5

A Trento sorgerà un monumento a Cesare Battisti progettato dall'arch. Fagiuoli. La descrizione del progetto dice, fra l'altro, che « questa specie di Tempio circolare è senza tetto, per modo che le colonne si vedono profilarsi decorativamente contro l'azzurro del cielo, quasi come il rudere di un antico Tempio ».

La grande importanza nazionale di Cesare Battisti non merita questo ridicolo affronto. Brutti monumenti ne sono sorti e purtroppo ne sorge. ranno ancora. Ma queste colonne de. corative che ricordano le rovine di un tempio sono veramente l'espressione di un'imbecillità e di un'insensibil tà architettonica che ci rattrista. Il rinnovamento spirituale e artistico è più difficile di quanto sembri, specialmente fino a quando si permetteranno così volgari retori. che costruttive. Ma è possibile che non esista la possibilità di liberare la nuova Italia dei molti « Faginoli » che ancora la ridicolizzano e la umiliano?

Un certo « a. r. » scrive sulla rivista « Mare » di Rapallo una recensione del volume Infinito di B. Sanzin da noi già illustrato nel numero 4 della

« Città Nuova ».

Questo « a. r. » deve soffrire il mal di « Mare » per confondere le idee in modo tanto allarmante e per non digerire un libro profondo e vivo come quello di Sanzin. Ed è assurdo the nel 1934 questo individuo protesti ancora contro il futurismo co- Invitamo Bot a citare almeno la me esaltatore del « brutto » quando forte degli articoli che copia dai noil proteso che egh d'jende non

to marmo, nei plagi neoclassici e in

sè stesso ne definisce l'argomento.

do perentorio nella vicenda guerre-

« Rapido allegro fresco nei pizzi-

cati di calore il sole smaniando per

la veemenza dei suoi raggi e per lo

straripare del suo oro bollente pun-

ge trafigge sobbalza nelle pinete di

Monte Marcello e solennemente di-

chiara con elastici caratteri di ci-

nabro sul mare che la squadra ne-

Questa seconda sintesi, poeticamen-

te è la più ispirata; le imagini scin-

tillano di luce e di colore, quasi ir-

rorate e permeate dalla freschezza

della mattinata solare, sapide di

mare, protese verso il canto, E Ma-

rinetti — dimenticando spesso i suoi

dogmi nuovi - vi si abbandona co-

me al tempo della « Conquete des

Etoiles », con pienezza lirica, tanto

che vien fatto di rimpiangere il me-

tro, che certo conferirebbe a queste

imagini e a queste visioni la com-

piutezza musicale ch'è loro necessa-

ria com'è musicalmente necessaria

C'è l'episodio del poeta pazzo che

ingiuria il sole; c'è la visione delle

località caratteristiche della costa

occidentale del Golfo: il castello e

l'abitato di Lerici immersi in una

« galanteria errante di profumi sa-

pori strilli melodiosi », e i « bei

castagni e cipressi di Fiascherino che

la risoluzione di certi accordi.

re casto ».

mica non c'è ».

GOLFO

tutte le cretinerie che il futurismo ha combattuto.

« a. r. » scrive che può essere egli appartenga ad un'epoca ormai supe. rata. Era perfettamente inutile questa supposizione perchè dal suo articoletto egli lascia trasparire troppo chiaramente l'archeologica situa. zione del suo spirito.

Vi sono individui che, rivedendovi dopo molto tempo, si sentono in obbligo di tenervi (benchè in termini più prudenti) un discorso del genere: « Ma Lei è ancora futurista? Eppure il futurismo è morto da tanto tempo - nessuno lo ha mai preso sul serio - i futuristi non sono che artisti mancati e i loro quadri nessuno li capisce.». La maggioranza delle persone intelligenti sostiene che questi tipi di dilettanti intellettuali sono scomparsi da almeno cinque anni, da quando cioè le migliori realizzazioni artistiche sono direttamente ispirate dal futurismo italiano. E' invece ancora possibile documentare l'esistenza di molti cretini simili: cretini che, quando nan comprendono un quadro, incolpano l'autore e accusano di malafede chi è in grado di comprendere, non pensando a un proprio difetto di cultura di sensibilità o di gusto, Chiaro sintomo della resistenza dei fossili in

IL POEMA DI F. T. MARINETTI

Osaldo Bot pubblica a Piacenza un anticipo di rivista intitolata « La Santa Macchina ». Sono in maggioranza articoli già pubblicati sui giornali futuristi e dovremmo esserne lieti. Ma Bot scrive nella presentazione che non appartiene a gruppi e non ha etichette. Allora o è un cieco incosciente o è in malafede: non si sfruttano idee, forze e scritti dei futuristi italiani per poi fingere di non conoscerli.

In questa pubblicazione, (dove viene ripresa e copiata la « protezione della macchina» di Marinetti, Azari e amici) sono ospitate cretinissime poesie metriche dell'epoca napoleonica e disegni che hanno relazione con la macchina come la luna he influenza sulle oscillazioni dei

ser giornali, a scanso di gravi repuò essere che relle statuette in fin- sponsabilità.

Alberto Giaccardi: Dieci anni di Fascismo nelle colonie italiane (Panorami di vita fascista. Collana edita sotto gli auspici del P.N.F.) - Mondadori, ed. - Milano.

Esporre la situazione generale delle colonie italiane fino all'epoca dell'avvento fascista al Potere, l'azione diplomatica italiana nel campo dei « compensi coloniali » e tutta l'opera del Fascismo nella riconoui. sta e nell'avvaloramento economico delle singole colonie condensando tutto ciò in poco più di cento pagine senza cadere in aride elencazioni di dati, di cifre e di nomi, ma usando un metodo d'esposizione sinte;ico e nello stesso tempo vivo, vivido e concatenato per rimanere fedeli all'indole vulgativa delle rubblicazioni della collana dei « Panorami di vita fascista », non era certo una cosa troppo facile.

E l'esserci riuscito dimostra nel Giaccardi una profondissima e specifica competenza e conoscenza della materia che tratta, che gli fa anche accennare con acume sia pur brevissimamente a tutti i problemi coloniali, dai maggiori ai minori, da quello de-mografico della Libia, su cui dà un giudizio meditato e sereno se pure non sinodatamente ottimista e quindi sconfinante nella malafede, a quello dello sviluro commerciale dell'Eritrea e della costruenda camionale Assab-Dessiè, contribue de così a diffondere la conoscenza dei proble

mi coloniali, che almeno parzialmente sa-rebbe necessario tutti gli italiani possed ssero ed a cui tende appunto la propaganda coloniale del Fascismo, che attraverso l'impulso d'avvaloramento compiuto nell'ultimo decennio considera ormai il colonialismo come « una delle più salde beneme-renze acquistate dal Regime di fronte alle generazioni future ».

Ettore Marchini: Dogmi da infrangere -

I dogmi da infrangere nel campo economi. o, le assurdità da combattere, le idee storte da raddrizzare sono certo molte di più di quante non ne esamini e combatta il Marchini, che fissatosi su quattro punti principali - che alle macchine non si può dar la colpa della crisi, che l'organizzazione attuale delle grandi anonime è immorale e quindi lo Stato dovrebbe impossessarsi di tutte le grandi industrie lasciando libere solo le imprese particolari che s'alimentano d'invenzione e d'ingegno, che il commercio dev'esser libero perchè solo gli cambi permettono d'allargare la divisione del lavoro, che il problema monetario è il più grave e che la colpa del sistema monetario sta nell'influenza che la moneta esercita sull'andamento dei prezzi - non riesce più ad uscirne ed è così trascinato a trascurare tanti altri problemi e questioni che non presentano un interesse molto inferiore e che sono come i quattro citati

sovente bistrattati. C'è dell'acutezza nelle osservazioni, nei ragionamenti che l'Autore fa e nell'esposi-zione di idee anche audaci, ed è un vero peccato che qualche anomalia arrivi a guastare l'ottima impressione di serietà e ponderatezza che si prova quasi ovunque leg-

MARIO BORSA: Maria Stuarda - Mondadori Ed. Milano.

La drammatica e avventurosa vita di Maria Stuarda è rievocata da Mario Borsa in un avvincente volume che ha il grande pregio di trarre il suo interesse da una pacata e obbiettiva esposizione dei fatti, di per sè apassionanti e ricchi di fascino e che non cade mai nella storia romanzata in cui l'abilità dello scrittore e il lavoro della fantasia si sostituiscono alia serena visione dello storico.

In una prosa lucida, breve, viva, l'Autore ha saputo narrare la tragica vicenda della bella regina, travolta da interessi politici dinastici, dalle lotte religiose e dall'ambizione degli uomini.

La figura di Maria Stuarda considerata nella letteratura precedente da alcuni come una intrigante ed una dissoluta crudele, da altri addirittura come una santa, è posta in giusto rilievo: innamorata si della vita e dei piaceri, ma vittima più che altro della sua debolezza e femminilità.

Ammirata fanciulla d'una bellezza sfolgorante alla splendida corte francese, graziosa regina d'una Scozia povera, turbolenta e rivoluzionaria, nei suoi tre matrimoni e nella rivalità con l'astuta cugina Elisabet ta d'Inghilterra essa appare semplicemencome una fragile donna, strumento molte volte inconsapevole di forze sureriori e contrastanti, presa come in un ingranaggio tra Francia, Inghilterra e Spagna, nella lot. ta fra Chiesa e Riforma.

Questo del Borsa è stato un serio lavoro di valutazione d'un personaggio storico attraverso una sintesi intelligente ed accurata d'un periodo particolarmente intricato

BRUNO CORRA: Amore d'Oriente - Sonzo-gno Ed. - Milano.

E' un libro di novelle che riconferma in Bruno corra le ottime doti di scrittore spigliato, moderno, vivace, già da lui palesate nei suoi precedenti volumi: novel'e quasi a sorpresa, dove la conclusione della avventura o dell'azione è ottenuta con una brusca, improvvisa inversione di posizioni; novelle pacate, ad andamento lento come la lentezza fatalista degli orientali, luccicanti di bagliori come vetri colorati ai raggi del sole africano; novelle che mettono in risalto la tiricità dell'anima mussulmana, le sue incongruenze, astuzie, superstizioni e doppiezze; novelle che raccontano le avventure d'europei, di bianchi nel clima caldo e nell'atmosfera fascinante dell'Egitto, che descrivono nei loro vari aspetti i contrasti tra europei ed orientali e sv.scerano gli influssi ambientali dell'Oriente sulle anime nordiche, presentando dei personaggi che vivono in una lucida immediatezza e rispondenza alle azioni che com-

L'agile freschezza del periodo, la scorrevolezza della frase, l'argomentazione interessante e molte volte originale le rendono poi sempre avvincenti, anche se non sempre profonde, e sempre piene d'un grande interesse.

GIUSEPPE LUONGO: Velia, donna d'amore romanzo - C.L.E.T. - ed. - Napoli.

Su un motivo tutt'aitro che originale, perchè sfruttatissimo da scrittori d'oltr'Alpe, 'Autore è riuscito a imbastire con un tono sovente dottorale e sentenzioso un racconto che tira avanti alla meno peggio per centocinquanta ragine circa, pieno di pom-pose immagini, di reriodi bistrattati, d'umane verità che non son tali forse che per lui, di tiratine morali fuori luogo e per questo addirittura volgari, d'osservazioni molte volte aprioristiche che stonano enormemente con quella che dovrebbe essere la fluida continuità della prosa di un romanzo. Fluida continuità che qui manca del tutto, giacchè la sintetica rapidità di narrazione la sicurezza di tratto che il Luongo avrebbe voluto sfoggiare nell'abbaglio di essere completamente padrone di potenti mezzi espressivi che all'atto pratico dimostra di non possedere affatto, degenerano sempre in un frammentarismo che non riesce a legare ed a fondere sopratutto tra di loro i vari episodi su cui l'azione è imperniata. Ci sono, è vero, qua e là, delle pagine che dicono qualche cosa e interessano per poco, ma questo non basta per salvare un volume dal nome di chi l'ha firmato attendevamo per meno discreto.

Georges Linze: Danger de Mort . Anthon logie - ed. Liége (Belgique). Georges Linze ha ormai acquistato ragione - larga notorietà nel cerchio dei letterati e degli artisti d'avanguardia. La sua è infatti una poesia che si lega alle più audaci espressioni letterarie avanguardiste, in cui un cervello che pensa trasforma col concorso dell'anima il reale in sensazione soggettiva, in fantasia, in immagine, con rapidità di passaggi, con un gioco agile e fascinante dell'immaginazione perennemente vibrante, con una veloce anno-

tazione caratteristica d'impressioni e visioni.

C'è un pensiero ed un'anima nei versi del Linze e la sua arte — meditazione ed ispirazione ad un tempo - proietta il proprio lirismo in versi che rivestono d'un manto di vera poesia pura la spiritualità interiore l'estetismo dell'espressione. Sensazioni trasfuse in immagini, armonica rispondenza tra forma e contenuto che determina le cadenze musicali del verso asimmetrico, equilibrio perfetto tra sensibilità e pensiero, notazioni sintetiche collegate tra loro oltre che da nessi causali da rure analogie liriche, interferenze dei piani reali ed ideali che si fondono chiaramente in un complesso nuovo, affiorare continuo d'immagini, o meglio, di sensazioni immaginistiche attraverso il libero movimento della ideazione, larga onda di vibrazioni liriche, questo è il substrato della poesia del Linze, un mistico del pessimismo, complessa spiritualmente, agilissima tecnicamente.

ITALO LORIO

LIBRI RICEVUTI

MARIO BORSA: Maria Stuarda (1542-1587) -Ed. Mondadori - Milano - L. 7. BRUNO CORRA: Amore d'Oriente, novelle -Ed. Sonzogno - Milano - L. 6.

AUGUSTA TAURINORUM: rivista trimestrale di propaganda del Comitato Manifestazioni Torinesi N. 1. ALEXANDRIA: rivista mensile della provin-

cia - Febbraio 1934-XII - N. 2. GINO GENESIO: Piccozzate - Presso l'Autore . Torino . L. 3.

E' vietato riprodurre gli articoli e i disegni della «Città Nuova» senza citarna la fonte

I manoscritti non si restituiscono.

Direttore Responsabile: Luigi Colombo ARS - Via V. Monti, 9 - TORINO

Alcuni critici, parlando di un artista gli attribuiscono come un titolo d'onore di non appartenere ad alcuna tendenza o ad alcun gruppo. Sono come coloro che si vantavano nei momenti duri della politica italiana di non fare parte di partiti: sistema senza pericoli personali, dove trion. fava la prudenza e mancava l'azione.

Un pittore che non appartenga a tendenze o gruppi è un essere privo di personalità, privo d'ingegno e di intelligenza. Sono le tendenze e i gruppi che hanno sempre caratterizzato l'importanza di un periodo storico e mai hanno impedito all'indiv'dualità dell'artista di affermarsi e ai trionfare. Perchè tendenze e gruppi, quando sono legati a movimenti importanti, rappresentano espressioni fatali del gusto e della sensibilità, vogliono dire ordine e gerarchia, selezioni di valori e co-

Recentemente una grande rivista estera diceva appunto che la colpa delle generazioni nuove italiane sta nel rifiutare e nel non voler riconoscere dei maestri. Orgoglio cretino che ricorda il tipo del vecchio studente più sapiente del professore e che contrasta maledettamente col senso d'ordine e di scala gerarchica del nostro tempo.

Non vogliamo sostenere la supina fede nei dogmi estetici e nei Maestri: ma intendiamo difendere le ragioni d'essere o meglio l'indispensabilità delle tendenze d'avanguardia, che hanno ieri combattuto per una nuova grande arte italiana e che og. gi sono al loro posto di costruzione e di lavoro. L'elogio per l'atteggiamento anarcoide di chi nega tendenze e maestri dimostra la limitazione mentali di molti critici che non comprendono i momenti e le necessità storiche.

I progetti scelti e premiati per le sedi di Pretura che saranno costruite a Roma nei quartieri Nomentano, Aventino e Appio sono esempi di bella e dignitosa architettura moderna: non si può che lodare il giud'zio espresso dal Ministero dei Lavori Pubblici.

L'edificio del quartiere Nomentano è stato progettato dagli ingegneri Cesare Pascoletti e Dagoberto Ortensi.

L'edificio del quartiere Aventino è stato progettato dalla dottoressa Pao. la Ferrero e quello del quartiere Appio dagli ingegneri Annibale Vitellozzi e Massimo Castellazzi.

Su alcuni giornali di Roma abbiamo letto che tutti questi progetti sono ispirati alle nobili tradizioni della arte italiana. Speriamo che sia soltanto un'ispirazione storica e che non nascano nostalgie neoclassiche, statue della giustizia con tanto di bilancia (di tipo vecchio: perchè le statue della Giustizia non adottano almeno le bilancie automatiche più sicure come funzione?) e mille altri volgarissimi e stupidi segni architet-

Bisognerebbe proibire, per un certo periodo di tempo, l'uso della parola « tradizione »: fino a quando cioè si sarà esaurita l'abitudine di considerare la tradizione come invito al plagio, al debole e al superato.

rivista 21 e 30 (ma perchè non si contenuto almeno un predicozzo

chiama « sei e mezzo »? sarebbe più in carattere con la personalità artistica del Direttore) un articolo scritto per la « Scena Illustrata ». Quando non si hanno idee e carattere, si adattano cervello e sensibilità ad altri stili: e Prandi compone un articolo che ha tutti i pregi floreali della « Scena Illustrata ». Con una puerile serie di falsità e di piccole vigliaccherie provinciali, Prandi tenta di suscitare una vasta reazione dei futuristi per ottenere così, alle nostre spalle, quel minuto di notorietà che da anni, con tutti i mezzi, cerca invano di raggiungere, Ma si sbaglia: siamo abituati a lavorare seriamente e duramente per il definitivo trionfo di quei principi che sono l'ossatura artistica del tempo fascista e non ci interessano i volgari sfruttatori dei tanti atteggiamenti polemici. Noi vogliamo dare all'Italia architetture, ' pitture e poesie che caratterizzino l'originalità e l'importanza fascista ell'epoca meccanica Prandi dà al-l'Italia i ritagli fotografici di tutti gli scarti delle pellicole americane,

con il morboso amore del turista

puritano che acquista a Parigi car-

toline oscene.

L'affermazione che il futurismo nulla ha real zzato non ci offende, perchè il futurismo per realizzare secondo il gusto di Prandi avrebbe dovuto riempire l'Italia di tabarins e varietà. Inut'le fare l'elenco delle attività futuriste: il Prandi che ha tempo a disposizione si istruisca leggendo i numeri arretrati dei nostri giornali. Ma anche questa è forse per lui una fatica inutile: parlare a Prandi di cose serie è come parlare in italiano a un ottentotto che ignori anche la es stenza dell'Europa. Tuttavia una piccola lezione la merita: nella sua rivista, Prandi, per realizzare una bella presentazione estetica, ha dovuto adottare i disegni futuristi di Prampolini, Eccogli a domicilio un esempio di realizzazione futurista: è un piccolo documento perchè i futuristi hanno fatto ben altro, ma è sufficiente per lui. L'invitiamo perciò a non molestare le persone intelligenti (che Prandi sia un fesso ignorante lo dimostra, tra l'altro, nel confondere De-Chirico con i futuristi) e di curare invece con intensità la sua rivista, fino a quando gli italiani saranno così tolleranti da permettergli una pubblicazione che può sembrare di propaganda antidemografica, a piatta imitazione dei tanti Paris Plaisirs.

« La scena illustrata » vanta un altro collaboratore d'eccezione: Mario De' Vecchi. Questo bravo signore ama il nuovo che interpreta la vita moderna, ma deve essere un nuovo che non tradisca Leonardo e compagni: un nuovo cioè più culturale che creativo, più prossimo al plagio che all'originalità.

Questo allegro pensatore assicura che un rinnovamento può essere rapido in politica, non in arte, perchè l'arte richiede maturazione lenta e tante altre belle cose. Sembra di leggere un componimento di terza ginnasiale dove l'alunno è la consolazione del professore e l'esempio da additare a tutta la classe.

Noi pensiamo che il bel Mario De' Vecchi ritenga possibile la velocità in politica perchè non può dir male del Regime Fascista e s'amo sicuri che se il suo gonfio articolo fosse Francesco Prandi riproduce sulla sua stato scritto dodici anni fa, avrebbe

si mescolano a bere liquidi raggi spumanti », e Telaro «Telaro grida bur-« Simultaneità di mattino musicale beramente. Se il sole vuole inorgoplastico militare », così s'intitola la glire il golfo di toni affascinanti deseconda sintesi, ed il titolo di per Due idrovolanti escono ad esplorare lo specchio d'acqua; eccoli sui tetti rossi degli opifici di Muggiano e sugli scali ove si ergono colossali gru « triangoloni giranti sulle loro coordinate ». Un canotto bianco « mordicchiato dal tremolio degli specchi di San Terenzo, con a prua il pescatore che ascolta il guizzante palpitare dei pesci » ispira al Poeta una delicata e originalissima imagine di sapore un poco decadente: egli chiama i pesci « peccati del ma-Non meno originale è la personalizzazione del sole mattutino, che irrompe con ditirambica gioia, dimare spezzino, che ricorda l'Orienscendendo dai monti ed intervenente, mentre la cornice degli alberghi

l'operante soffitto sonoro ».

Questo finale della seconda sintesi è uno dei tanti esempi di densità espressiva della poesia marinettiana: le analogie sono concatenate così strettamente e scivolano l'una nell'altra con tale agilità che si ha veramente l'impressione di una simultaneità di visioni e di sensazioni di-

L'opportuna scelta dei vocaboli, specialmente degli aggettivi («fogliami tropicali », « tronchi elefanteschi » ecc. ecc.) consente al Poeta l'eliminazione della perifrasi descrittiva. Egli ci dà visioni e sensazioni immediate, tipiche, plastica. mente evidenti, liricamente fuse, racchiudendo nel breve giro di un periodo lirico - come, ad esempio, in quello citato - elementi disparati che - col repentino loro accostamento - generano imprevisti di singolare valore emotivo.

ve inzappare i suoi raggi nella mia contorta tavolozza di casette vermiglione zafferano berillo che stringo nel pugno e ammirarmi poichè sc sciolgo nel mare i suoni delle mie campane di colore subito divento l'alta conclusione del dibattito artistico che sotto fa rissare i miei pietroni cubisti le mie grotte dinamiche e i miei classici pedali d'organo

DELLA SPEZIA

muggenti senza fine ». E poi la marina della Spezia, là tra il porto militare e quello mercantile, ove si allineano alberghi « pieni di mari sognati e letti » ed ove « all'ancora un Oriente di giardini palme camerus magnolie » offre l'ampia banchina ai flutti lambenti (ed è veramente efficace questa rievocazione del lungo-

sogna nostalgicamente l'azzurra distesa marina e i suoi misteri). Il mare intanto, « partorisce velie:i ed idroplani - elettriche pialle con trucioli argentei », mentre « tra fogliami tropicali e tronchi elefanteschi si intravedono circolare torpediniere di madreperla e sonnolenti pescatori accasciati ricuciono le reti senza degnare di uno sguardo

VITTORIO ORAZI





MACCHINE PER SCRIVERE
PORTATILI E DA UFFICIO

nel più svariato assortimento di colori a due tonalità o screziati, nelle più svariate tastiere in tutti i tipi di scrittura, valigetta abbassata o a doppio uso con tabulatore



DITTA TORRINI DI A. GILLIO
VIA LAGRANGE 8 - TELEF. 47428

# LA CITTA' NUOVA

GIORNALE DI ARCHITETTURA - ARTE - TECNICA

PUBBLICHERÀ ARTICOLI E FOTOGRAFIE VALORIZZANTI LE INDUSTRIE E I PRODOTTI EDILI ESPOSTI ALLA

# FIERA DI MILANO

Sconto del 10 % ai lettori de LA CITTÀ NUOVA

Edizione in latta della lito-latta di Savona con illustrazioni del pittore Munari - L. 50

Edizione in carta dell'editore Chiattone di Milano con illustrazioni di N. Strada - L. 10

Cliches

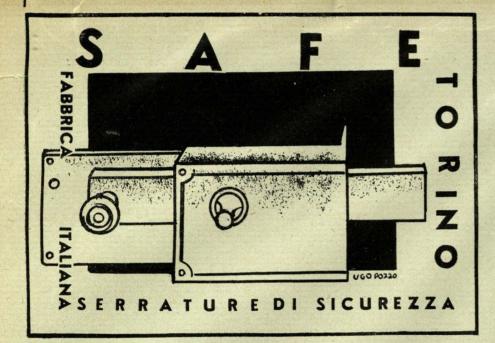
TULLIO D'ALBISOLA

POEMA

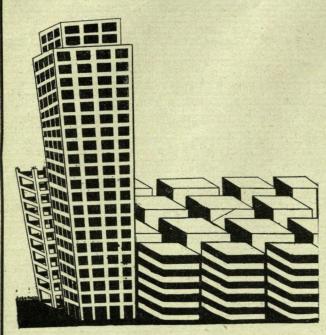
L'ANGURIA

PER OGNI INFORMAZIONE RIVOGERSI ALLA DIREZIONE CENTRALE DI PUBBLICITA

"IN CITTÀ MUNYA, CORSO VITT. FMANUELE 8 - TEL. 51927 - ASSE- TORTHO (111)



LA CITTA' NUOVA QUINDICINALE



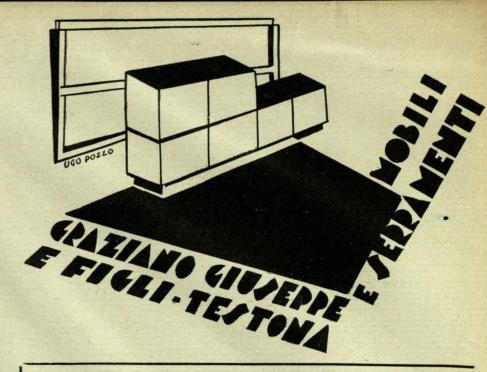
TARIFFA DELLA PUBBLICITÀ

Pagina Interna: per centimetro di altezza, larghezza 1 colonna: L. 18

Ultima pagina: per centimetro di altezza, larghezza 1 colonna: L. 12

ABBONAMENTI: ORDINARIO L. 12 - SOSTENITORE L. 100 ONORARIO L. 250

Via Reggio, n. 21 - T O RINO - Telefono: 21-550 CASE



ECO DELLA STAMPA

RITAGLI

DA

GIORNALI

E

RIVISTE

CASELLA POSTALE 918

MILANO



TERRA MARE LIELO